







*In un discorso  
al nuovo  
ambasciatore  
spagnolo*

## PAOLO VI ELOGIA il regime di Franco

Il Papa auspica anche l'inserimento della Spagna nel « concerto delle Nazioni » (MEC e NATO)

Papa Paolo VI ha ricevuto in Vaticano il nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede: Antonio Garigues y Diaz-Canabade; e — nell'accogliere le credenziali che il nuovo rappresentante diplomatico del regime franchista gli ha presentato — ha espresso apprezzamenti sull'attuale regime spagnolo che vanno ben al di là delle normali espressioni diplomatiche e che pertanto debbono essere riferiti e giudicati come una grave dimostrazione di appoggio al governo di Franco espresso dal Vaticano.

Papa VI ha parlato in spagnolo rispondendo all'indirizzo che l'ambasciatore gli ha rivolto. Inizialmente il Pontefice ha reso omaggio alla « preparazione diplomatica » dell'ambasciatore « dotato di un profondo spirito religioso », poi ha aggiunto: « I desideri che animano vostra eccellenza di rendere sempre più strette le relazioni tra la Spagna e la Santa Sede troveranno in noi corrispondenza pronta e comprensiva ». « Una nazione come la Spagna, con le sue glorie passate e anche presenti, con la fede compatta del suo popolo, una nazione diciamo con abbondanza di vocazioni sacerdotali e religiose, dedita a aumentare e a rendere più attuale ed efficiente il suo ricco patrimonio spirituale, una tale nazione può non attrarre lo sguardo vigilante e compiuto del Vicario di Cristo ».

Lo sguardo vigilante e compiuto del Vicario di Cristo scorge dunque nella Spagna anche « le glorie attuali » che sono evidentemente quelle del regime franchista; ma non scorge — con pari evidenza — la lotta che il popolo di Spagna, con « fede compatta » come ha detto lo stesso Paolo VI, conduce contro la dittatura, contro la miseria, contro i bassi salari. Eppure proprio in questi giorni si svolge in Spagna un grande sciopero, nelle Asturie e altrove, che vede impegnati decine di migliaia di lavoratori spagnoli e con loro i sacerdoti.

Ma l'apprezzamento alla Spagna per le glorie attuali non è stato il solo riferimento degno di rilievo che il Papa ha fatto del suo appoggio al presente regime spagnolo. Indirettamente ma con chiaramente evidenza, Paolo VI ha anche assicurato all'ambasciatore comprensione e appoggio ai tentativi che Franco conduce per inserirsi da pari a pari nel consesso internazionale e negli organismi dai quali la dittatura franchista è ancora esclusa: il MEC, la NATO... Ha detto il Papa: « Né noi siamo indifferenti alle sue lotte (della Spagna) ».

### Dieci attentati a Madrid in 48 ore

MADRID, 12. Un'automobile americana è stata semidistrutta oggi da una bomba fatta esplodere nelle sue vicinanze, in una strada davanti all'ambasciata degli Stati Uniti. Si è trattato di un ordigno esplosivo di notevole potenza, forse il più potente di tutte le bombe fatte esplodere nelle ultime 48 ore. Secondo le autorità franchiste, gli attentati terroristici di questi giorni sono destinati a dissuadere i turisti stranieri dal recarsi in Spagna.

Durante la notte un'altra bomba è stata fatta esplodere davanti all'albergo Granvia e due persone sono rimaste ferite. Complessivamente, da ieri mattina, una decina di ordigni esplosivi sono stati posti in diversi ministeri, in luoghi pubblici o in grandi alberghi ma in gran parte si è trattato di bombe di potenza molto limitata.

1964, e nell'aprile dello stesso

## LE ELEZIONI NEL FRIULI-V.G. HANNO SCONVOLTO I CALCOLI GOVERNATIVI

Riepilogo definitivo dei comuni con oltre 10.000 abitanti al di fuori del Friuli-Venezia Giulia

L I S T E	Comunali 1964			Politiche 1963			Comunali 1960		
	VOTI	%	Seggi	VOTI	%	Seggi	VOTI	%	Seggi
PCI	18.461	31,6	64	19.564	32,1	—	15.850	26,7	50
IS	—	—	—	—	—	—	431	0,7	1
PSIUP	2.053	3,5	4	—	—	—	—	—	—
PSI	6.208	10,6	21	7.117	11,7	—	8.728	14,7	27
PSDI	1.381	2,4	2	1.925	3,1	—	1.195	2	3
PRI	648	1,1	2	649	1,1	—	440	0,8	1
DC	22.248	38,1	76	24.396	40,1	—	27.070	45,6	91
PLI	1.881	3,2	4	2.178	3,6	—	253	0,5	—
PDIUM	—	—	—	770	1,2	—	—	—	—
MSI	5.245	9,0	17	4.051	6,7	—	4.047	6,8	13
Altri	271	0,5	—	237	0,4	—	1.322	2,2	4
<b>Totali</b>	<b>58.396</b>	<b>—</b>	<b>190</b>	<b>60.887</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>59.336</b>	<b>—</b>	<b>190</b>

NOTA - A Veroli il MSI ha presentato una lista comune con il PLI e con altri elementi di destra

## IL VESUVIO SOTTO CONTROLLO



Anche l'Etna è in fase attiva: una colata lavica scende verso il bosco di Bronte

Il Vesuvio e l'Etna continuano a dar daffare ai vulcanologi italiani. L'improvviso risveglio del vulcano partenopeo, dopo vent'anni di silenzio, ha infatti mobilitato anche ieri notte e per tutta la giornata tecnici dell'Osservatorio Vesuviano: il prof. Imbriani e la sua équipe sono rimasti sul cratere insieme a scienziati e tecnici dell'osservatorio di fisica terrestre dell'Università di Napoli. Il Vesuvio, tuttavia, non ha dato altri segni di attività, almeno esteriormente.

L'Etna, a sua volta, continua a brontolare ed emettere lava, che scende in lente colate verso le falde del vulcano, percorrendo alcuni chilometri.

L'attività è persistente e gli osservatori ritengono che potrebbe continuare con lo stesso ritmo per qualche anno: il bacino dell'Etna, infatti, è particolarmente esteso e si ritiene che esso si addentri fin verso il centro della terra.

Le attuali eruzioni sono provocate dalla spinta del gas prodotti dal magma esistente nel catodio: il magma, quindi, manca di spinta autonoma e non riesce a discendere oltre una certa altezza. Non c'è dunque alcun pericolo, nell'attuale momento eruttivo del vulcano, anche se da rilievi effettuati si è stabilito che il fronte lavico scende in direzione del bosco di Bronte alla velocità di uno o due metri l'ora.

Nella foto: il cratere del Vesuvio dopo la scossa dell'altro ieri: al centro si vede la nuova voragine.

*I dc riconoscono:  
fallito il piano  
per battere il PCI*

Dal nostro inviato

TRIESTE, 12.

« L'operazione di isolamento e di lotta al comunismo non ha ottenuto gli effetti che il centro-sinistra ostentava di voler raggiungere ». Il giudizio è del « Messaggero Veneto », il giornale conservatore locale che si mostra ovviamente deluso dei risultati delle elezioni per il primo parlamento regionale del Friuli-Venezia Giulia. È vero che, nonostante tutto, i democristiani hanno potuto tirare stamane un sopravvento di sollievo: i primi scrutini apparivano quasi catastrofici per il partito cattolico, che, soltanto a tarda notte, ha cominciato a risalire la china ripartendosi faticosamente al livello delle elezioni politiche dell'anno scorso. Cioè del 5,80 per cento; il bilancio è evidente: gli operai, i lavoratori, le forze più vive che si battono per un effettivo rinnovamento, hanno espresso col voto la propria delusione di fronte alla politica governativa.

Un altro risultato rivelatore è quello della circoscrizione di Tolmezzo: questa è la zona di maggior emigrazione ed è anche la zona più povera: quella comprendente i piccoli paesini della Carnia strappati dalla politica degli elettrici, degli artigiani, degli sloveni, invece di arrendersi alla demagogia conservatrice della DC, si è risultato per loro sarebbe stato diverso. E questa regione ha permesso alla DC, sorretta dall'opera instancabile del clero, di mantenersi compatta al di fuori degli alleati: è una regione generale che, quando la maggior parte degli emigrati e dei militari di stanza in questa regione scorsi in questi anni si trovano in questi centri di montagna, coi sindaci e gli amministratori invocanti l'ente regione come uno strumento indispensabile per frenare la ininterrotta emigrazione che lascia le case deserte di uomini per la maggior parte dell'anno. Grandi speranze vi erano allora. Ma poi il governo ha chiaramente mostrato di intendere soltanto come un nuovo strumento di potere e di immobilismo. Come stupisce allora che proprio nei paesini della Carnia la gente abbia votato per chi lottava sinceramente per cambiare le cose e che perciò, in tutta la circoscrizione, il PCI abbia avanzato.

Perché questi calcoli sono stati sconvolti? La prima evidente ragione è la netta impostazione di destra, dal governo in giù, alla campagna elettorale. Andreotti e Pella hanno dato il tono alla DC per bloccare l'avanzata liberale, mentre il PLI, da parte sua, accentuava la demagogia nazionalista per sottrarre voti ai missini. Socialisti e socialdemocratici sono rimasti prigionieri di questo gioco, sperando di rifarsi a spese dei comunisti. Mentre i nemici ripetevano infatti il vecchio e slogan « inutile e congelato », i saragattini ripetevano macchinisticamente gli slogan dei nazionalisti. Tutto questo doveva ovviamente deludere quella parte dell'elettorato che vedeva nella regione non una scialba riproduzione dell'immobilismo governativo, ma uno strumento destinato a rinnovare profondamente una situazione politicamente ed economicamente depressa.

Il voto della zona industriale di Monfalcone è rivelatore. Qui, nel più grande centro operaio, la DC registra una netta flessione complessivamente non solo non guadagna ma segna una flessione dello 0,3 per cento. Lo spostamento si verifica, quindi,

per coloro che si sono batiti per una vera svolta a sinistra e per una nuova maggioranza, con le affermazioni del PSIUP e del nostro partito, ed è della misura del 2,8 per cento. Dopo aver rilevato l'influenza del calo dei votanti (emigrati e militari) il compagno Baciccia osserva ancora: « Bisogna notare che, nell'ambito dei partiti del centro-sinistra, la DC mantiene le sue posizioni facendo pagare però le spese della sua politica al PSDI e al PSI che, con la loro campagna elettorale, priva di critica per le responsabilità della Democrazia cristiana e tutta impostata sulla realizzazione del centro-sinistra anche al livello regionale, hanno favorito questo risultato. Perciò non possiamo che augurarci oggi un serio riesame di queste posizioni, particolarmente da parte del PCI che più di ogni altro subisce le conseguenze di tale errata e dannosa politica.

A conti fatti appare chiaro che, se i socialisti e gli stessi socialdemocratici avessero saputo inserirsi in questo movimento progressivo degli operai, dei contadini, degli artigiani, degli sloveni, invece di arrendersi alla demagogia conservatrice della DC, si è risultato per loro sarebbe stato diverso. E questa regione ha permesso alla DC, sorretta dall'opera instancabile del clero, di mantenersi compatta a spese degli alleati: è una regione generale che, quando la maggior parte degli emigrati e dei militari di stanza in questa regione scorsi in questi anni si trovano in questi centri di montagna, coi sindaci e gli amministratori invocanti l'ente regione come uno strumento indispensabile per frenare la ininterrotta emigrazione che lascia le case deserte di uomini per la maggior parte dell'anno. Grandi speranze vi erano allora. Ma poi il governo ha chiaramente mostrato di intendere soltanto come un nuovo strumento di potere e di immobilismo. Come stupisce allora che proprio nei paesini della Carnia la gente abbia votato per chi lottava sinceramente per cambiare le cose e che perciò, in tutta la circoscrizione, il PCI abbia avanzato.

La stessa osservazione si potrebbe ripetere per le campagne dell'Udine e del Pordenone: due circoscrizioni dove, indubbiamente, il confronto con le politiche è maggiormente falso dallo scomparsa del voto dei militari. Basti dire che quassù è di stanza addirittura un terzo dell'esercito italiano in tempo di pace. Tanto che, come ricorda proprio il « Gazzettino », l'afflusso dei militari e esterni (votanti, ma non compresi nella lista della popolazione) fece sì che a Udine si registrasse addirittura nel 1963 una percentuale di elettori del 102,69 per cento!

Nonostante questo il PCI mantiene anche qui le proprie posizioni (e nelle campagne avanza). Nella circoscrizione di Pordenone, poi, è ancora a sinistra, è ancora rivelatore. Qui, nel più grande centro operaio, il PCI ha dichiarato il segretario regionale Silvano Baciccia: « Da queste elezioni mi ha dichiarato il segretario regionale Alfredo Bartschi, in una sua dichiarazione. E' qui che il PSI e il PSDI possono trovare le ragioni del proprio insuccesso, anzi che cercare vaghe giustificazioni. Al PSIUP vi è invece ambiente di festa: « Noi ci proponevamo di raggiungere i ventimila voti — mi ha detto il segretario regionale Ezio Martone — e li abbiamo ottenuti. Ciò è ancor più significativo dato che, proprio nella nostra Regione, si è portato avanti alla campagna elettorale, e per la soluzione dei grandi problemi che si pongono nella nostra Regione; da quelli economici e sociali a quelli del rispetto dei diritti della minoranza slovena, essendo il nostro partito quello che assicura agli sloveni una rappresentanza diretta con la elezione di due consiglieri, convinti come siamo che solo su questa strada tali problemi possono trovare soluzione ».

Concluse le elezioni, si apre ora la seconda fase della battaglia: quella per utilizzare l'istituto regionale per una effettiva rinascita del Friuli-Venezia Giulia. Ed è su questo terreno, sul terreno delle realizzazioni, che la popolazione giudicherà, giorno per giorno, i partiti della maggioranza e quelli dell'opposizione.

Rubens Tedeschi

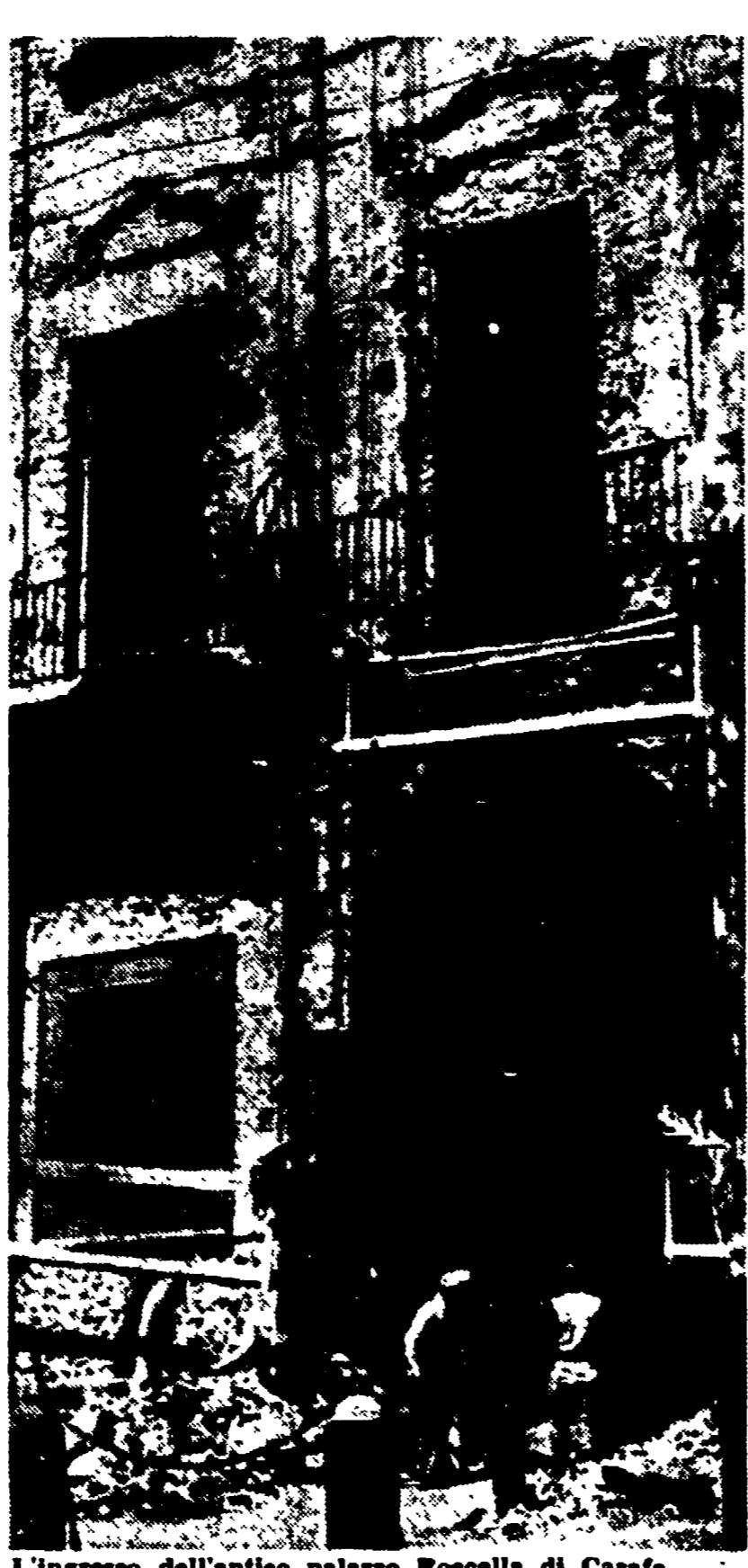
Forse 1.500 voti

in più al PCI

a Pordenone

PORDENONE, 12.

Nel conteggio dei voti relativi alla circoscrizione di Pordenone (Friuli-Venezia Giulia) sarebbe stato commesso un errore di calcolo della Federazione comunista, che collimava con i risultati resi noti dal « Messaggero Veneto ». Il PCI avrebbe ottenuto 21.380 voti, pari al 15,4%, anziché 19.750, pari al 14,8%; come risulta dai dati forniti dal ministero dell'Interno. Secondo i nuovi risultati, che attendono una conferma ufficiale, al PCI dovrebbero essere attribuiti due seggi invece di uno, senza ricorrere al sorteggio.



L'ingresso dell'antico palazzo Roccella di Carafa.

a. g.e.

Voto del Consiglio comunale

## Requisire la Leo-Icar chiede il Campidoglio

La situazione permane drammaticissima alla Leo-Icar. Neanche ieri il governo ha accolto la richiesta di requisizione della fabbrica occupata da ventitré giorni, mentre di ora in ora si aggrava il pericolo d'un intervento poliziesco. Un ulteriore rafforzamento dello schieramento unitario e democratico che si è andato formando attorno agli operai in lotta, è venuto ieri dal Consiglio comunale. Sotto la presidenza del pro-sindaco Giacomo Sestini (che è stato eletto da un consenso di tutti) hanno concordato e approvato in aula, dopo un intervento dell'on. Darida (dc), un ordine del giorno con il quale si «richiama l'attenzione del governo sull'assoluto ed urgente necessità — qualora non si dovesse giungere ad una soluzione concordata — di un suo diretto e immediato intervento, ricorrendo anche alla procedura di un provvedimento di emergenza, al fine di sospendere i licenziamenti, accertare le reali condizioni dell'azienda, predisporre le soluzioni idonee per conservare alla città di Roma un'industria di grande importanza che fra l'altro ha frutto nel passato di notevoli interventi da parte dello Stato».

La ferma volontà dei lavoratori, la presenza dell'opinione pubblica democratica e progressista, l'adattamento proposto da alcuni parlamentari del PCI, DC, PSI e PSIUP sono valse finora ad impedire che la «colezione» entrasse in funzione per rendere esecutiva l'ordinanza di sgombero emessa dalla Pretura.

Si tratta tuttavia di una situazione che non può durare molto a lungo. Il governo deve regolare la fabbrica.

Il ministro Bosco, rispondendo ieri alle interrogazioni presentate da diversi deputati, si è limitato ad assicurare che il ministero del Lavoro si sta interessando del problema per ottenere un riavvicinamento delle parti. I lavoratori e i parlamentari volevano sapere se il governo non ritenesse necessaria la requisizione dello stabilimento per assicurare il pane a 345 famiglie e la ripresa della produzione di una importante fabbrica di medicinali. Le trattative in corso al di fuori del Lavoro vengono passate perché Accetta e l'Unità d'Italia intendono ritirare i licenziamenti e mirano soltanto a mascherare una parte e a rinviare un'altra.

Esito migliore sembra aver avuto un passo ufficioso degli onorevoli Natoli, Nannuzzi, Pigni (PSIUP), Fabbri (PSI) e Simonacci (DC) presso l'on. Nenni. Il vicepresidente del Consiglio avrebbe promesso il suo interessamento per indurre i ministri della Sanità, dell'Industria del Lavoro a ordinare al prefetto di emettere l'ordinanza di requisizione.

L'inizio di quel procedimento esecutivo-justice, che riguarda il piano di Accetta, dovrebbe sconciare con la violenza la lotta operaia ha suscitato in tutta l'opinione pubblica democratica una rinnovata ondata di solidarietà con i lavoratori della Leo. Giorno e notte gruppi di giovani e di operai sostano davanti

ai cancelli dello stabilimento per testimoniare con la propria fisionomia il più completo appoggio; in decine e decine di fabbriche — e soprattutto in quelle dove i padroni minacciano licenziamenti — gli operai hanno espresso una ferma protesta contro il tentativo di piegare con la forza la lotta alla Leo; sono state fatte assemblee, inviati telegrammi, programmati per oggi scioperi dimostrativi. Si tratta in larga parte d'un movimento spontaneo, di una pressione che viene dal basso e che vuole essere un ammonimento per le autorità di governo e la stessa Unione degli industriali.

Le trattative ufficiali giudiziarie hanno intanto recapitato nelle case degli operai la notifica del mandato di comparizione davanti al pretore della I sezione. Gli avvocati messi a disposizione dalla Camera del Lavoro hanno immediatamente iniziato l'opera di assistenza legale.

Gli ultimi sviluppi della lotta hanno ulteriormente rafforzato la volontà operaia di battersi fino al successo; anche ieri è stata mantenuta la massima vigilanza e nessuno ha potuto usufruire di permessi di uscita. Il morale dei lavoratori appare molto alto. Da quando è stato intimato lo sgombero è aumentata la coscienza di essere protagonisti di scorrerie con l'Unione degli Industriali che aveva conseguenze per tutti gli operai. E' chiaro in tutta la consapevolezza che il governo ha finora ignorato le istanze dei lavoratori e ancora ieri ha rifiutato di assumersi le sue responsabilità.

Eletto ieri sera in Campidoglio

## Centrale del latte: un nuovo Consiglio

Il Consiglio comunale — che alla fine dei suoi lavori, ieri sera, ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno che chiede la requisizione della Leo-Icar — ha nominato i nuovi membri della commissione amministratrice della Centrale del latte. Si è chiusa così, e non senza fasi anche assai movimentate, una crisi apertasi addirittura più di cinque mesi fa. Fu allora, infatti, che la Giunta comunale, cedendo ad una campagna della destra economica, degli agrari e dei bonomiani, sciolse la Commissione amministratrice della Centrale, presieduta dal socialdemocratico Santoro, assumendo direttamente la direzione dell'azienda. La gestione straordinaria avrebbe dovuto durare — a termini di legge — appena un mese. Le cose, invece, sono andate molto più per le lunghe, anche per la sopravvenuta crisi della Giunta capitolina, senza che siano stati compiuti sostanziali passi in avanti. Nuove difficoltà erano sorte nei giorni scorsi, in seguito all'improvviso irrigidimento dei socialdemocratici, privi dalla DC della presidenza della Centrale. Un compromesso è stato poi raggiunto, che prevedeva l'arrivo di via Giolitti e di Testa di Lepre sono, dunque, a rivedere. E' in questi fatti — ha sottolineato il consigliere comunale — che debbono essere individuate le ragioni della crisi e del disastro non solo della Centrale del latte, ma di tutte le aziende municipalizzate.

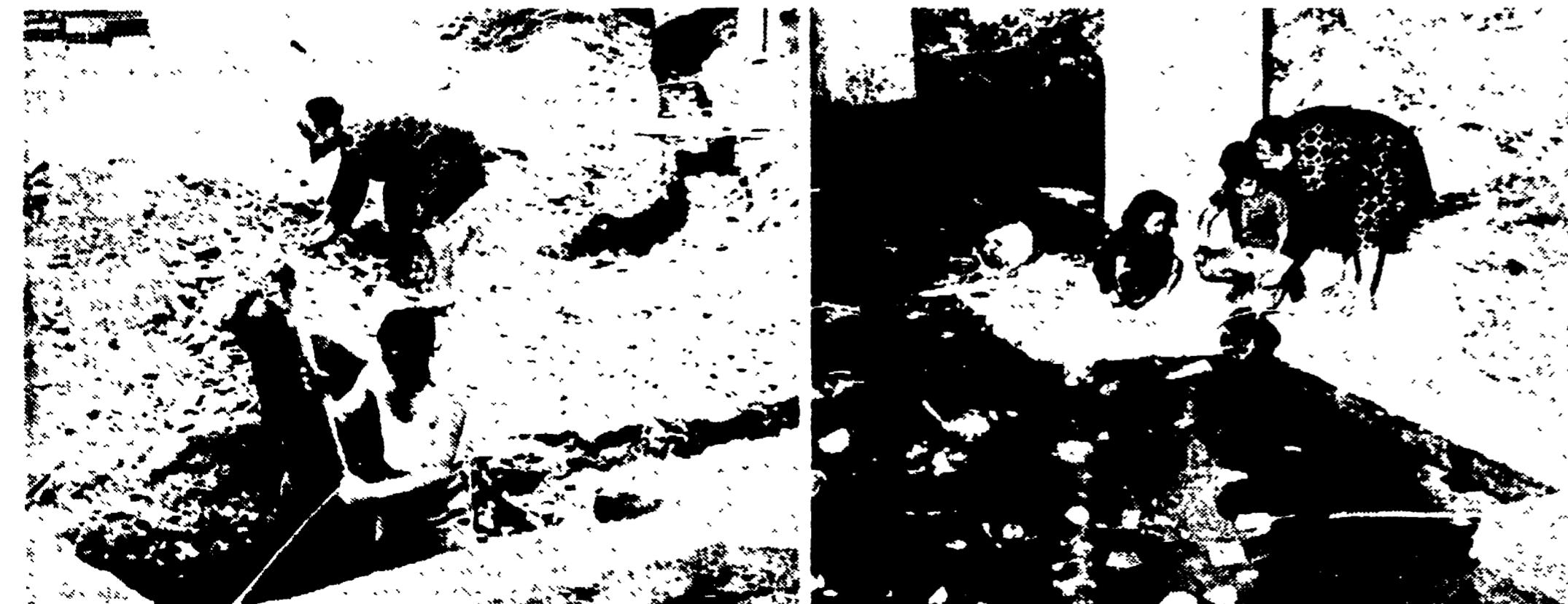
Fanno, sarà pronta soltanto a settembre, mentre non potrà essere realizzata a gengio. Quelli di Pomeria e di Testa di Lepre sono, dunque, a rivedere. E' in questi fatti — ha sottolineato il consigliere comunale — che debbono essere individuate le ragioni della crisi e del disastro non solo della Centrale del latte, ma di tutte le aziende municipalizzate.

Un esito positivo ha avuto una interrogazione della prof. Paola Della Pergola a proposito del vicedirettore trascorso a Genova. Il vicedirettore, Giacomo Grimaldi, è stato riconosciuto direttore generale del Ministero della Sanità messo recentemente in pensione. Il Grimaldi, insegnante universitario, è stato tra l'altro anche direttore dell'Ufficio di Igiene di Roma. Con la volazione segreta, sono stati eletti anche i consiglieri: Fausto Clofi (PCI), Fausto Del Turco (PSI), Pasquale Ladurno (MSI), Aristide Meschia (PSDI), Gattino Pisani (PLI) e Giovanni Gallo Gran-

chini. Dopo la volazione, si è svolto anche un breve dibattito sulle relazioni degli assessori Crescenzi (presidente della commissione di indagine sulla Centrale) e Di Segni (responsabile del ramo delle municipalizzate). Il consigliere Farina, prestando anche i consiglieri Maria Michetti, Tozzetti e Mastino Del Rio: è stato assicurato che la questione sarà discussa questa mattina dalla Giunta comunale. Le lavoratrici hanno dichiarato di essere pronte a scendere in lotta se non interverrà una positiva soluzione.

Cinecittà: il Comune non si muove e gli abitanti provvedono

## Costruiscono da soli le fogne



Le fogne ce le costruiamo da soli. Non possiamo far passare un'altra estate ai nostri figli in queste condizioni. Chi ci dice queste cose è un gran bugiardo. E' stato proprio il Consiglio comunale a votare, il 20 maggio — occupò 74 appartenenti dell'ICP in via Carlo Calise. I palazzi non erano ancora terminati. Su tutti troneggia ancora una gru. Mancavano, in alcuni, gli infissi, i pavimenti, le porte, le ringhie. Tutti erano privi di accessi, luci, elettricità. I rifatti furono nei primi giorni dopo, erano stati approntati dei rudimentali pozzi neri che presto risultarono insufficienti. Di qui la decisione degli abitanti di costruirsi da soli le fogne.

I bambini, ce ne sono circa duecento, si sono quindi messi a lavorare. Chi erano stati qui, abbiano lasciato le baracche di Borgoletto Latino, di Gordani, dell'acquedotto Felice per vivere in case cinte e ci riusciremo. La domenica, nei giorni di festa e di sera gli abitanti si mettono al lavoro. Gli

uomini scavano, le donne portano via i detriti. Per

far passare un'altra estate ai nostri figli in queste

condizioni. Chi ci dice queste cose è un gran bugiardo.

Ora aspettano che questa mattina la Giunta comune-

tamente si impegni a rendere possibile la vita negli appa-

rtamenti occupati. Già nei giorni scorsi una ditta de-

putata a fare i lavori in Cinecittà ha fatto

assessori Crescenzi e Di Segni si sono impegnati a

discutere degli esistenti problemi dei 400 abitanti di

via Carlo Calise nella riunione che la Giunta ne-

ra ha voluto.

In questo primo anno di occupazione sono nati nelle

case occupate di Cinecittà alcuni bambini. Due frat-

elli, uno di 8 anni e uno di 7 mesi, sono morti per

tritacarne, gli infissi, gli pavimenti, le porte, le ringhie.

Tutti erano privi di accessi, luci, elettricità. I rifatti

furono nei primi giorni dopo, erano stati approntati

dei rudimentali pozzi neri che presto risultarono insuf-

ficienti. Di qui la decisione degli abitanti di costruirsi

da soli le fogne.

Le fogne ce le costruiamo da soli. Non possiamo

far passare un'altra estate ai nostri figli in queste

condizioni. Chi ci dice queste cose è un gran bugiardo.

Ora aspettano che questa mattina la Giunta comune-

tamente si impegni a rendere possibile la vita negli appa-

rtamenti occupati. Già nei giorni scorsi una ditta de-

putata a fare i lavori in Cinecittà ha fatto

assessori Crescenzi e Di Segni si sono impegnati a

discutere degli esistenti problemi dei 400 abitanti di

via Carlo Calise nella riunione che la Giunta ne-

ra ha voluto.

In questo primo anno di occupazione sono nati nelle

case occupate di Cinecittà alcuni bambini. Due frat-

elli, uno di 8 anni e uno di 7 mesi, sono morti per

tritacarne, gli infissi, gli pavimenti, le porte, le ringhie.

Tutti erano privi di accessi, luci, elettricità. I rifatti

furono nei primi giorni dopo, erano stati approntati

dei rudimentali pozzi neri che presto risultarono insuf-

ficienti. Di qui la decisione degli abitanti di costruirsi

da soli le fogne.

Le fogne ce le costruiamo da soli. Non possiamo

far passare un'altra estate ai nostri figli in queste

condizioni. Chi ci dice queste cose è un gran bugiardo.

Ora aspettano che questa mattina la Giunta comune-

tamente si impegni a rendere possibile la vita negli appa-

rtamenti occupati. Già nei giorni scorsi una ditta de-

putata a fare i lavori in Cinecittà ha fatto

assessori Crescenzi e Di Segni si sono impegnati a

discutere degli esistenti problemi dei 400 abitanti di

via Carlo Calise nella riunione che la Giunta ne-

ra ha voluto.

In questo primo anno di occupazione sono nati nelle

case occupate di Cinecittà alcuni bambini. Due frat-

elli, uno di 8 anni e uno di 7 mesi, sono morti per

tritacarne, gli infissi, gli pavimenti, le porte, le ringhie.

Tutti erano privi di accessi, luci, elettricità. I rifatti

furono nei primi giorni dopo, erano stati approntati

dei rudimentali pozzi neri che presto risultarono insuf-

ficienti. Di qui la decisione degli abitanti di costruirsi

da soli le fogne.

Le fogne ce le costruiamo da soli. Non possiamo

far passare un'altra estate ai nostri figli in queste

condizioni. Chi ci dice queste cose è un gran bugiardo.

Ora aspettano che questa mattina la Giunta comune-

tamente si impegni a rendere possibile la vita negli appa-

rtamenti occupati. Già nei giorni scorsi una ditta de-

putata a fare i lavori in Cinecittà ha fatto

assessori Crescenzi e Di Segni si sono impegnati a

discutere degli esistenti problemi dei 400 abitanti di

via Carlo Calise nella riunione che la Giunta ne-

ra ha voluto.

In questo primo anno di occupazione sono nati nelle

case occupate di Cinecittà alcuni bambini. Due frat-

elli, uno di 8 anni e uno di 7 mesi, sono morti per

tritacarne, gli infissi, gli pavimenti, le porte, le ringhie.

Tutti erano privi di accessi, luci, elettricità. I rifatti

furono nei primi giorni dopo, erano stati approntati

dei rudimentali pozzi neri che presto risultarono insuf-

ficienti. Di qui la decisione degli abitanti di costruirsi

da soli le fogne.

Le fogne ce le costruiamo da soli. Non possiamo

far passare un'altra estate ai nostri figli in queste

condizioni. Chi ci dice queste cose è un gran bugiardo.

Ora aspettano che questa mattina la Giunta comune-

tamente si impegni a rendere possibile la vita negli appa-

rtamenti occupati. Già nei giorni scorsi una ditta de-

putata a fare i lavori in Cinecittà ha fatto

assessori Crescenzi e Di Segni si sono impegnati a

discutere degli esistenti problemi dei 400 abitanti di

via Carlo Calise nella riunione che la Giunta ne-

ra ha voluto.

Inchiesta all'istituto di rieducazione «Filangieri» di Napoli

# RAGAZZO MUORE IN RIFORMATORIO

REGGIO EMILIA

## «Sparate, non sparate» il commissario non si controllava più

Questa dichiarazione è stata resa da un ex poliziotto, che rivela i drammatici fentativi di falsificazione dei fatti operati in questura

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

**Licinio Guerzoni**, uno dei testi più importanti del processo di Reggio Emilia, nel '60, oltre che guardia aggiunta di P.S., era anche studente in geologia (anzi s'era fatto agente per sfuggire al servizio militare e continuare gli studi). Ma il presidente, dottor Curatolo, fraintendendo, ha creduto per un momento che fosse studente in teologia. Ora bisogna ammettere che il teste qualche disposizione «teologica» ce l'ha, se non altro nello sfumare i contatti e le circostanze e nel sottrarsi alle più perniciose contraddizioni. Licinio Guerzoni, dunque, un giovanotto di 29 anni, da Reggio di Modena, coi capelli biondi a spazzola e una loquela tipicamente emiliana, racconta ai giudici: « Nessuno di noi aveva mai partecipato a servizi di ordine pubblico... Arrivammo sui camion in piazza della Libertà con gli sfollagente e i lacrimogeni, respingemmo nella via San Rocco i dimostranti, che cessarono allora di lanciare sassi. A questo punto, arrivò un ordine che non ho mai capito: "Tornate indietro"; e così ci ritirammo sotto il portico delle Poste, una vera "imbottiglia"; poiché la via era stretta e noi poco pratici dei luoghi... Sentii sparare, poi il commissario Cafari che dava ordini contraddittori: "Sparate! Non sparate! Sparate in alto". Io

Bologna

## Citeranno il Papa per un miliardo di eredità

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 12  
Il testamento del multimiliardario ferrarese Mario Magrini, morto a 80 anni lasciando in eredità il suo cospicuo patrimonio valutato ad occhio e croce a più di un miliardo di lire al Papa regnante, capo della Chiesa cattolica apostolica romana, ed in caso di mancata accettazione, a volontari se non a favore dei discendenti di Ferrara, sarà impugnato da alcuni eredi legittimi, che risiedono in Europa, legati da vincoli di lontana parentela con il Magrini.

Si è saputo, infatti, che c'è, con l'assistenza di due legali bolognesi, presentamento al Consiglio dei ministri, una documentata istanza volta ad ottenere l'annullamento del testamento. Pare che gli istanti ostengano che il loro lontano congiunto ha dettato il suo elazionario testamento al notaiino Berbelli, convocato all'occazione, quando non era più nel pieno possesso delle sue capacità di intendere e di volere.

Mario Magrini, secondo gli eredi legittimi, avrebbe dato segni indubbi, anche prima del suo ricovero, in ospedale, di gravi forme di neuropatia.

Se, come ci è stato assicurato, la cassazione verrà presentata al Tribunale di Bologna, si dovrà a citare in giudizio il monsignore pontefice, così come avrebbe la procedura in simili tangenti.

Per impugnare la validità del testamento del Magrini, gli eredi avrebbero elencato delle dimissioni da parte di tutti, e cioè, chi dovrebbero, come abbiamo detto, far dubitare delle sue capacità di intendere e di volere.

La personalità del Magrini era, senza dubbio eccezionale, fuori della normalità. Basti pensare che, in un ultimo volto, avrebbe disposto otto giorni dopo la morte, giustificando la richiesta con il fatto che il proprio padre avrebbe riaperto gli occhi tre giorni dopo il successo. A Ferrara, il Magrini, abitava in un palazzo patriarcale, a Giocavacca, godeva, ma di essere, diciamo così, poco eclettico.

Magrini viveva continuamente nel timore di essere derubato, ma non se la sentiva di finanziare un servizio di vigilanza polizia, per forse oltre un po' per uno agli agenti in ordinanza alfabetico. Sarebbe, per regolarità amministrativa...

Con questo avrebbe potuto vigilare egli stesso sui propri beni, dormendo di giorno e giudando di notte.

a. s.

Pier Luigi Gandini

Minneapolis

## Lei è già morta lui non lo sa



MINNEAPOLIS (USA). — La donna è morta, il marito — il negro James White — disperato le solleva con un braccio la testa, come volesse infondere nel corpo inerte la sua stessa vita. Si è trattato di un incidente d'auto nel corso del quale anche il White è rimasto gravemente ferito. E' in attesa di un'ambulanza, ma fra qualche minuto i medici gli diranno che non c'è più nulla da fare. La donna è morta sul colpo.

### Al processo del bitter

## La difesa si scaglia contro Renata Lualdi

Dal nostro inviato

IMPERIA, 12  
Forza, Ferrari, tieni duro! Coraggio, Ferrari, che sei unico! — o più semplicemente: Vira, Ferrari! — sono le grida della folla che oggi non potranno più sentire il presidente del Consorzio. Il presidente era stato esplicito: « Chiunque rechere disturbo con manifestazioni di assenso o di dissenso, vi avverte che non scherzo! ». Silenzio assoluto, quindi, finché ha parlato l'avvocato, altrimenti si sarebbe potuto più che per eccesso di prudenza, le due o tre donne che ieri si erano rivelate come più scatenate nelle manifestazioni di simpatia per il veterano di Bareggio erano state estromesse dall'aula prima ancora che cominciasse l'udienza.

POPULIZIO: Siccome non sapevo che precisamente aveva esplosi i colpi, li attribuii un po' per uno agli agenti in ordinanza alfabetico. Sarebbe, per regolarità amministrativa...

Con questo avrebbe potuto vigilare egli stesso sui propri beni, dormendo di giorno e giudando di notte.

a. s.

L'OSPEDALE - NASCONDIGLIO

## La mutua contadini pagò per Liggio

L'uomo sotto il cui nome venne ricoverato è un bonomano - Il figlio del mafioso Filippone in ospedale col padre travestito da infermiere

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12

Evidentemente ospedali e case di cura rappresentano un comodo asilo per i mafiosi. La polizia di Palermo, infatti, manco ha fatto in tempo a riaversi dal choc provocato dalla conferma della notizia che l'inafferrabile gangster Luciano Liggio era potuto starsene indisturbato, e per ben sei mesi, al Solarium di Palermo a curarsi la tubercolosi ossessa e già ha dovuto ammettere un'altra clamorosa sconfitta. Per alcuni giorni

allo «Zu Tanu» Filippone, l'84enne capomafia, incarcato dopo lunga latitanza, lo scorso autunno, anche perché incluso nel rapporto « dei 54 », a lui che era restato un sorvegliato speciale, è riuscito di tenere accanto a sé il figlio, travestitosi per la bisognosa dell'infermiere. E' accaduto all'ospedale della Feliciarone dove il Filippone era stato trasferito dall'Ucciardone una decina di giorni fa, per essere operato di ernia.

La cosa è stata scoperta per caso da un agente insospettito dalle troppo assidue cure che un uomo di mezza età, camice bianco e bustino immacolato, riservava allo «Zu Tanu». Il finito infermiere, vistosi scoperto, ha tentato allora la fuga, ma è stato accusato: si trattava del figlio minore del capomafia, Giulio, di 40 anni. L'uomo è stato successivamente rilasciato. Resta un mistero come abbia fatto a procurarsi il camice e la bustina e come sia riuscito a darsi da fare in ospedale senza che nessuno lo importunasse. Stando alle sue stesse dichiarazioni, Giulio Filippone si sarebbe incontrato col padre soltanto per assistere nel decorso del malanno. La polizia, invece, sospetta che tra i due vi siano stati colloqui per decidere la linea di difesa del vecchio capomafia, il quale, ancora oggi, non può incontrarsi con i suoi avvocati né con alcun altro.

Fratanto, per tornare a Luciano Liggio, sembra che i carabinieri siano ora in possesso di una più recente foto del bandito di Corleone. Essa sarebbe stata applicata sopra la falsa carta di identità di Luciano Liggio, intestata a Gaspare Centineo per il ricovero nel sanatorio. Questa carta di identità sarebbe ora in mano alla polizia. E in base ad essa è stato rintracciato a Partinico il suo legittimo proprietario. Questi ha confermato di avere smarrito la tessera e di aver per questo presentato denuncia ai carabinieri. Polizia e carabinieri non si contendono di queste giustificazioni. La figura di Gaspare Centineo, infatti, è così complessa che si nutrono sospetti di un più stretto rapporto tra costui e Luciano Liggio. Gaspare Centineo, infatti, è un noto esponente della Bonomano, ha diretto la mutua di Partinico per parecchi anni, quando era tra i più scatenati dirigenti di quel consorzio di proprietari che si opponevano alla costruzione della diga sul fiume Lato. Pochi mesi fa il tribunale di Palermo lo aveva condannato a 4 anni di sorveglianza speciale, ritenendolo un capomafia.

Ed ecco l'ultima penna fatta ad un quadro già abbastanza sconcertante: Luciano Liggio non avrebbe neppure pagato la degenza nel sanatorio in quanto il suo prestanome (volontario o involontario poco importa) fruisce dei benefici della mutua collettiva diretti. Le cure di Luciano Liggio, insomma, le ha pagate la collettività.

g. f. p.

La Spezia

### Maciullato dagli ingranaggi di un silos

LA SPEZIA, 12  
Orribile disgrazia in porto mercantile di La Spezia. Un porto di ventidue anni, il porto Carlo Barberi, abitante a Piana Battista, è rimasto maciullato tra gli ingranaggi dell'impianto di carico del masticodonto silos granario.

p. g. b.

Aveva 17 anni ed era malato - Colto da febbre è stato trasportato alla clinica del carcere di Poggioreale, anziché al vicino ospedale dei «Pellegrini» - Spirato — si dice — durante il trasporto

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12

Un giovane di diciassette anni, Vincenzo Picone, ospite dell'istituto napoletano per la rieducazione dei minori « Gaetano Filangieri » è morto ieri alle 14, mentre veniva trasportato in ambulanza alla clinica del carcere di Poggioreale.

Oggi pomeriggio è stata effettuata nell'obitorio l'autopsia, disposta dall'autorità giudiziaria, il cui risultato « si omette per ragioni di giustizia ». I risultati sono evidentemente tali da non poter essere resi noti prima del vaglio della magistratura.

Vincenzo Picone, apprendista presso un laboratorio per la fabbricazione di borse in pelle, non era in perfette condizioni di salute quando entrò nel « carcere-scuola » in attesa di processo per il furto di un'auto. Quattro anni fa era stato sottoposto ad una difficile e delicata operazione per l'asportazione della milza (spleenectomia). Non poteva mangiare di tutto, aveva bisogno di cure speciali, di un continuo controllo medico, di cibi scelti. Ha avuto tutto questo al « Filangieri »?

Secondo quanto è stato reso noto questa mattina, Vincenzo Picone sarebbe stato colto da febbre altissima a mezzogiorno di ieri. E' stato trasportato in infermeria, dove il medico lo ha visitato ed ha ordinato il trasporto al centro clinico del carcere di Poggioreale.

Fra l'insorgere della febbre, improvvisa ed altissima, e la morte avvenuta poco dopo che la barella era entrata nella autoambulanza, sarebbero trascorse quindici ore.

Due ore fatali per un organismo privo di un organo importantissimo, attaccato da un male che non si era riusciti a diagnosticare. In una situazione tanto difficile meraviglia la decisione di portare Vincenzo Picone alla clinica di Poggioreale, quando nelle vicinanze del « Filangieri » si trova l'ospedale dei « Pellegrini »: se il medico aveva riscontrato (dopo due ore) l'urgenza di cure che nell'istituto non potevano essere praticate, perché mandarlo all'altro capo della città, nella clinica di un carcere giudiziario?

Rimangono molti altri punti oscuri: la notizia della morte di Vincenzo Picone è stata comunicata alla famiglia soltanto verso la mezzanotte, dopo che la salma era stata trasportata all'obitorio, a disposizioni dell'autorità giudiziaria.

Quello che si è potuto strappare a qualcuno dei familiari, che si sono dimostrati ostili ad ogni confidenza sulla vicenda del ragazzo, Vincenzo Picone si mostrava ad ogni visita in preda alla più viva disperazione per essere rinchiuso nel « Filangieri »: era in carcere da tutt'altra direzione. Si tratterebbe infatti, — stando alla sua confessione — del cinquantenne beccino di Siano, Antonio Maiorano, soprannominato, per il suo mestiere, « lo sciacallo ».

Il Maiorano, che giorni addietro era stato fermato e poi rilasciato, è stato nuovamente fermato « per chiarimenti ». E' stato sottoposto ad un interrogatorio lunghissimo, durato l'intero pomeriggio e tutta la notte.

Nella sua confessione egli afferma di essersi avvicinato alla bimba che l'ha sepolta poiché lo conosceva — senza sospetto e di aver compiuto su lei atti inominabili (non c'è violenza, tuttavia, come ha rilevato l'autopsia eseguita l'altro ieri sul cadavero). Quindi l'avrebbe buttata (ancora viva?) nel pozzo.

Sulla base di questa confessione, il Maiorano è stato dichiarato in arresto sotto l'accusa di omicidio pluraggravato.

La sua confessione ha reso finalmente possibile la scarcerazione dei due pastori, Antello e Basilio Basile che da nove giorni erano in stato di fermo e sotto posti a estenuanti interrogatori durati giornate intere. C'è da chiedersi, a questo riguardo, come mai i carabinieri abbiano preso un abbaglio così grosso.

C'è da chiedersi, ancora, se sia vero che — spostato dagli interrogatori — uno dei pastori abbia finito con l'accusare il cugino pur di porre fine al tormento delle « domande ». E' quale, dunque, sia stato il metodo seguito dai carabinieri nello svolgere le loro indagini, se hanno potuto provocare simili reazioni. Così come, ancora, dobbiamo domandare come mai il più giovane dei due pastori sia stato costretto a scavare, giorno su giorno, sul luogo dove aveva « seppellito » il cadavere di Rosolella, che invece si trovava nel pozzo dove è stato poi ritrovato. Si deve concludere che i carabinieri hanno preferito prima ottenere le confessioni e poi, tra le tante, scegliere quella giusta?

e. p.

IERI  
OGGI  
DOMANI

### Galline arrosto

GUASTALLA — Causato da un cortocircuito, si è sviluppato un violento incendio, che ha distrutto un capannone adibito all'allevamento di galline. Circa quattromila esemplari sono rimasti ustici nel rogo. Altre migliaia sono stati salvati dall'intervento dei vigili del fuoco, che hanno domato le fiamme dopo quattro ore.

Vescovo illuminato

VANCOUVER — Secondo un vecchio detto i pescatori più bravi sono l'elenco dei pescatori che non sanno l'inglese: non credo. Vi sono certamente pescatori di quelli sessuali ». Tale dichiarazione è stata fatta dal reverendo Mastino Del Rio all'attuale presidente del Consiglio Moro per informarlo che era stata disposta personalmente dall'avvocato.

Nessun chiarimento è poi stato fornito sui sistemi di assunzione che — secondo notizie pubblicate — sarebbero tutt'altro che ortodossi: si è già detto che la Procura generale ha il testo di almeno sei lettere che nel corso di un solo mese furono spedite personalmente dall'avvocato Mastino Del Rio all'attuale presidente del Consiglio Moro. E' stato chiarito che il vescovo di Crediton, cittadina inglese. « Non credo — egli ha aggiunto — che per il fatto che un ragazzo ed una ragazza abbiano avuto rapporti intimi non siano adatti per il matrimonio. Essi non si sono comportati di un peccato capitale. Oggi non si può dire ai giovani: andate all'inferno se peccate. Oggi è necessario basare la ragione morale sulla ragione ».

Rumori molesti

NEW YORK — Il rumore delle grandi città ha un effetto deleterio sull'uditivo, specialmente delle persone in età inoltrata. Esperimenti in materia sono stati compiuti da alcuni esperti e sono stati riferiti dalla rivista « Natural History ».

Presentatrice licenziata

PARIGI — Troppo attratta Noëlle Noblecourt, presentatrice della rubrica della televisione francese « Télé-Dimanche », una scarica di lettere di telespettatori — che si dicono preoccupate per la sensibilità dei loro figli — ha deciso di non più presentare il programma — ne ha provocato il licenziamento.

REGGIO CALABRIA, 12  
Un autista, Vincenzo Ambrogio, di 31 anni, è stato ucciso a colpi di pistola in località Lazzaro, frazione del comune di Motta S. Giovanni, raggiunto da una pallottola mentre era alla guida di un autocarro.

L'ambrogio era addetto al trasporto di argilla da una cava ad uno stabilimento di laterizi. Egli era alla guida di un camion carico di argilla, quando una persona, rimasta finora sconosciuta, subìata da una siepe, si salutò sul predellino del camion, che procedeva a lenta andatura, ed ha sparato alcuni colpi di pistola contro l'ambrogio.

L'automezzo, essendosi il conducente acciuffato sullo sterzo, è andato a cozzare contro un muro mentre lo spartitraffico è fuggito facendo perdere le sue

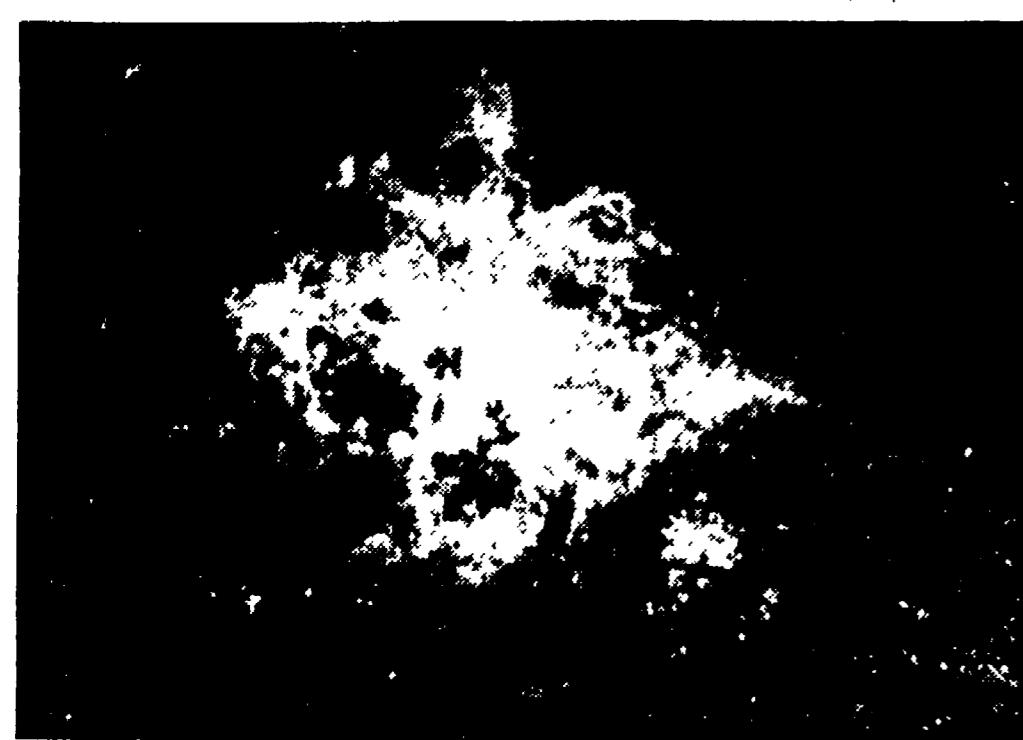
Alcune persone, accorse sul posto, richiamate dalle detonazioni, hanno soccorso l'ambrogio trasportandolo all'ospedale civile di Melito. Qui, però, l'autista, poco dopo il ricovero, è morto.

Reggio Calabria

Autista fulminato a revolverate sul camion in corsa

LA SPEZIA, 12  
Un autista, Vincenzo Ambrogio, di 31 anni, è stato ucciso a colpi di pistola in località Lazzaro, frazione del comune di Motta S. Giovanni, raggiunto da

# scienza e tecnica

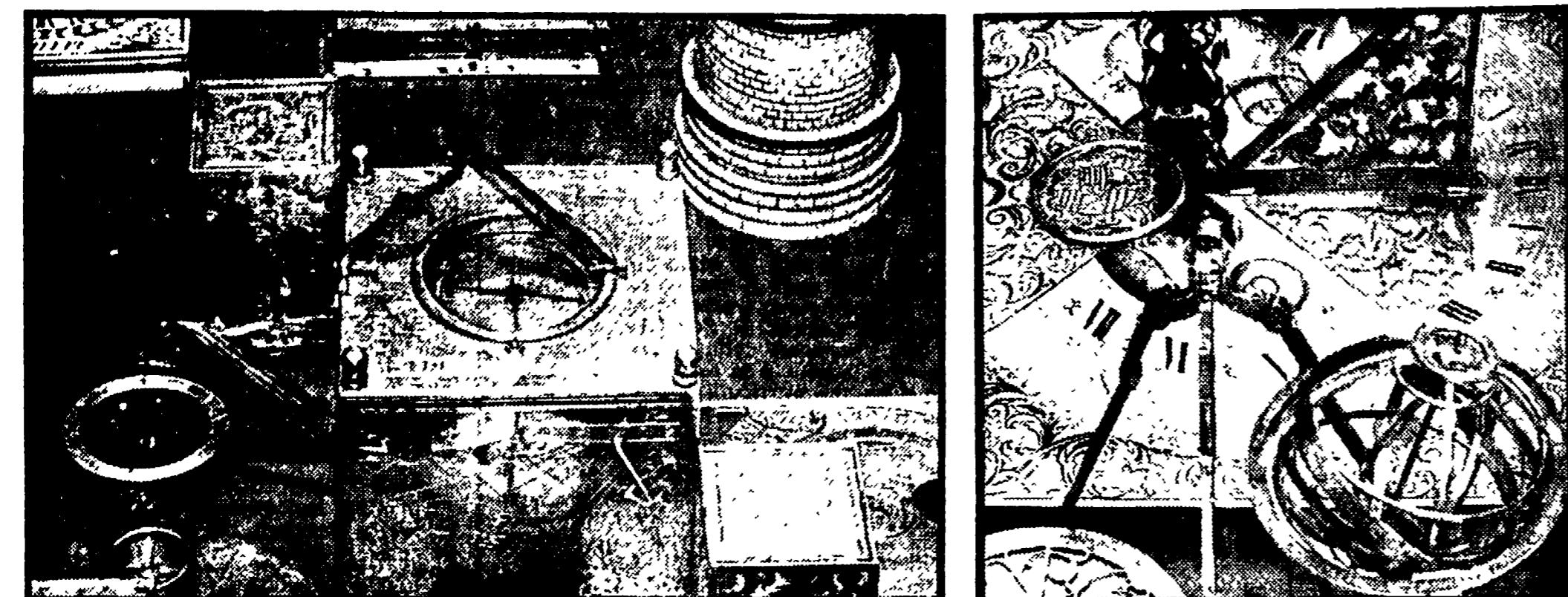


## GLI «OGGETTI SIMILI A STELLE»



Una delle più belle immagini celesti: le nebulose « Tarantola ».

# ASTRI NANI PESANTI COME IL SOLE?



### IN MARGINE A UN CONVEGNO

#### Il fumo e altri fattori del cancro

Molti giornali hanno riportato con una certa evidenza, ma non con altrettanto rispetto della esattezza, i lavori e le risultanze di un convegno svoltosi recentemente a Bologna per iniziativa della Associazione Liberi Docenti sotto il titolo « Come fumare senza danni ».

Questa scarsa aderenza al contenuto effettivo del convegno, ha fatto sorgere in più d'uno il fondato e comunque legittimo sospetto che alla radice del tutto non manchi lo zampino del monopolio tabacchico, se non altro in base alla banalissima considerazione che esso sarebbe certamente l'unico a ricevere un certo vantaggio da un tale esito della discussione.

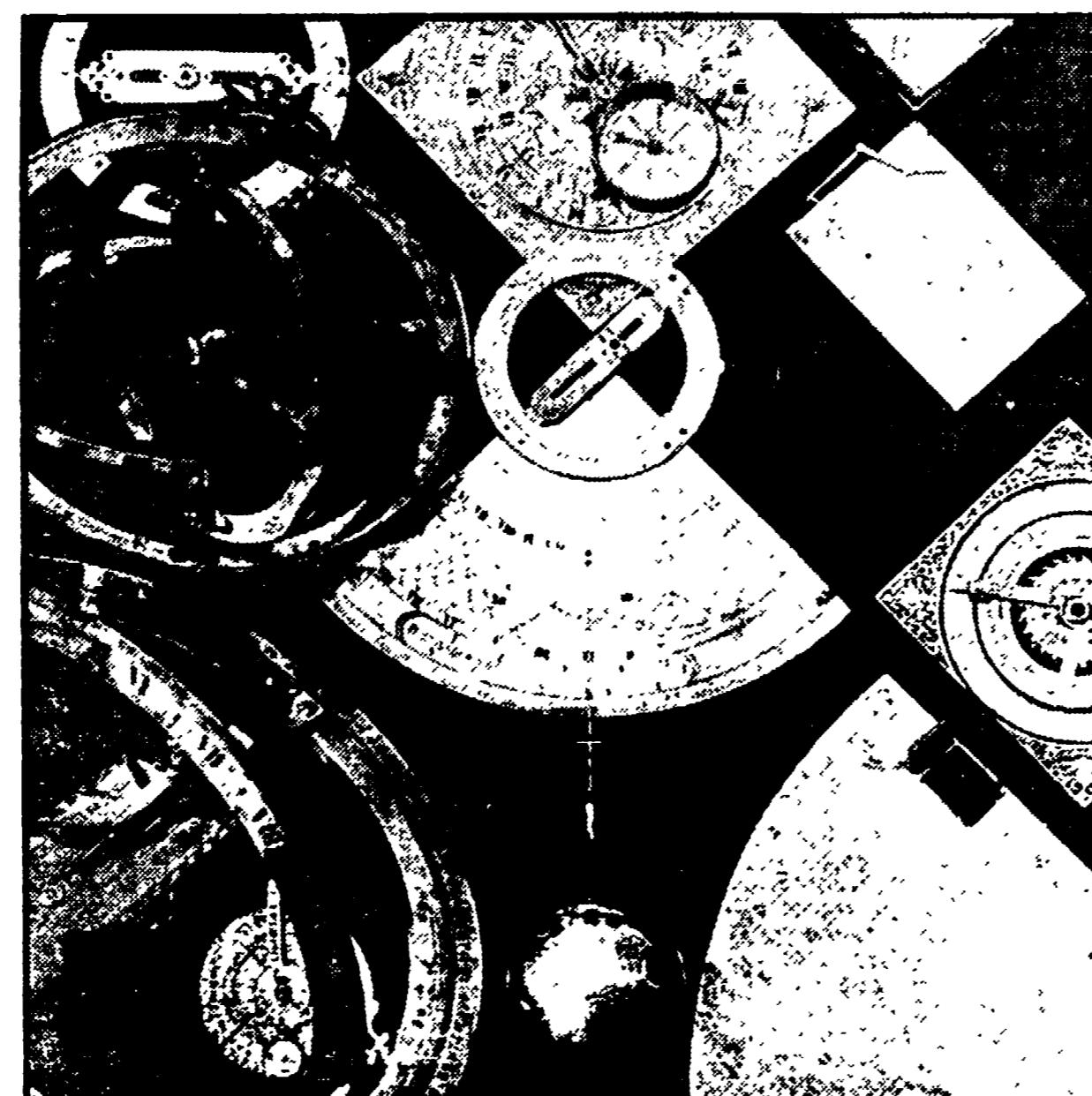
La verità è tuttavia che nessuno dei tre relatori che hanno introdotto i lavori del convegno, né lo stesso professor Sirtori, che ha aperto e chiuso la discussione, si è lontanamente sognato di mettere in discussione le notizie conclusioni del Rapporto Terry, secondo le quali vi è un diretto rapporto tra il fumo delle sigarette e lo aumento costante e impressionante del cancro del polmone.

Né del resto era questo l'argomento specifico di alcuna delle comunicazioni, dalle quali alcuni hanno creduto di doverne invece dedurre considerazioni di carattere polemico nei confronti della relazione dell'équipe americana, che ha scatenato una così vivace e d'altronde giustificata reazione negli ambienti scientifici e nell'opinione pubblica di tutto il mondo.

Ognuna delle relazioni del convegno bolognese, anzi, ha se mai testo a convalidare e completare le indagini e le deduzioni svolte dallo studio epidemiologico condotto negli Stati Uniti, riferendo in particolare l'interesse di alcuni altri fattori che, insieme con gli idrocarburi aromatici ispirati con il fumo delle sigarette, favoriscono l'instaurazione del tumore polmonare. La dott. Cecile Leuchtenberg, ad esempio, una valente oncologa di Losanna, riferendosi anche a ricerche eseguite da Kotin in USA, ha indicato nell'inquinamento atmosferico, nelle radiazioni ionizzanti e nel virus influenzale alcuni dei più importanti fattori onogeni, soffermandosi in particolare a dimostrare come l'azione di quest'ultimo virus, associata al fumo, provochi sull'epitelio delle vie respiratorie lesioni di carattere cancerogeno.

Il professor Maltoni, direttore del dispensario oncologico di Bologna, partendo dallo stesso punto di vista, ha dimostrato come il fumo, provochi sull'epitelio delle vie respiratorie lesioni di carattere cancerogeno. Il professor Maltoni, direttore del dispensario oncologico di Bologna, partendo dallo stesso punto di vista, ha dimostrato come il fumo, provochi sull'epitelio delle vie respiratorie lesioni di carattere cancerogeno.

Mario Cennamo



Queste tre foto, riprese dalla rivista « Fortune », riproducono gruppi di antichi strumenti astronomici, splendidi per la fattura, per i materiali impiegati: ottone, bronzo, argento, avorio. L'epoca varia dal XVI al XVII secolo. Gli strumenti sono conservati in diversi musei o fanno parte di collezioni private.

### schede

#### I favolosi imperi scomparsi

Tutto quello che è antico esercita un potente fascino sull'animo umano, e tanto più se l'antico è anche la storia di mistero e leggenda.

È per questo che molto più dell'età classica, che si è fatta ancora di ipotesi in fase di sperimentazione, che non consentono certamente di poter scrivere né pensare che si possa nemmeno molto presto fumare tranquillamente sigarette a « senza danno ».

L'inganno che si deve invece riconoscere dal convegno di Bologna è che il tutto necessita di altri fattori, che ne favoriscono e addizionano gli effetti.

Per essere francamente canavese, fattori d'altronde che sono tanto frequenti, ed anche in aumento (vedi in particolare inquinamento atmosferico e radiazioni ionizzanti) da indurre piuttosto l'onestezza, tranne per quelle poche notizie ricevute dagli stessi autori, su alcune dimensioni di queste popolazioni, mentre di altre non si conosce neppure il nome.

Fu solo alla fine del XVIII secolo che avventurieri cominciarono ad esplorare i territori dell'Asia e del Vicino Oriente, ed arrivarono a scoperte sensazionali, se non di stessa portata di quelle che spesso si ammantano di straordinario, in quanto i loro monumenti, i quali ci fanno ricordare che in questi imperi, oltre alle favolose ricchezze degli dei e del re, oltre ai magnifici templi giganteschi, esistevano anche le capanne di fango di migliaia di persone anonime, le quali contribuirono ad innalzare le perfette costruzioni, e, dalla quale non si conserva nulla, nemmeno il cordone, nei numerosi documenti a noi tramandati attraverso i millenni.

I favolosi imperi scomparsi (ed. Istituto Geografico De A-

gostini, Novara 1953), è il titolo di un voluminoso atlante nel quale, a mezzo di numerose fotografie in bianco e nero e a colori e con un testo breve ma essenziale, vengono illustrati la storia e i più famosi monumenti dell'Antico Egitto, le città grandiosi e ormai perdute, e le testimonianze degli imperi degli Incas, degli Aztechi, dei Maya.

Ma oltre alla solita esposizione di monumenti, il libro comporta anche l'illustrazione di alcuni aspetti delle attuali civiltà in questi paesi, per cui si fanno notare le differenze, ma soprattutto le somiglianze degli usi di questi nuovi genti con quelli degli antenati, e il rinnovamento di questi fantastici e tempi d'oro, i quali che spesso si ammantano di straordinario, in quanto le favolose ricchezze degli dei e del re, oltre ai magnifici templi giganteschi, esistevano anche le capanne di fango di migliaia di persone anonime, le quali contribuirono ad innalzare le perfette costruzioni, e, dalla quale non si conserva nulla, nemmeno il cordone, nei numerosi documenti a noi tramandati attraverso i millenni.

Però le caratteristiche osservate, che nella prima interpretazione potevano essere interpretate come velocità di fuga molto elevate, nella seconda devono essere interpretate come dovute ad una stella di volume eccezionalmente piccolo. Ed ecco qui la stranezza di questi oggetti,

F. g.

#### Avrebbero un diametro di soli dieci chilometri e si troverebbero nella nostra Galassia

In un precedente articolo si è parlato di una scoperta recentissima che ha messo a rumore gli osservatori astronomici di tutto il mondo.

Si parla della scoperta di oggetti celesti che mostrano caratteristiche tali da non poter essere interpretate con gli stessi concetti con quali si interpretavano le normali stelle.

Data la stranezza di tali corpi e l'incertezza degli scienziati di fronte alla loro interpretazione si preferisce indicarli con la denominazione provvisoria di Star-Like Objects; oggetti simili a stelle.

La maggior parte degli astronomi è propensa a ritenere si tratti di astri particolarmente lontani, fra i più distanti oggi conosciuti e che pertanto partecipano della generale espansione dell'universo con le massime velocità di fuga, rispetto a noi, finora.

La maggior parte degli astronomi è propensa a ritenere si tratti di astri particolarmente lontani, fra i più distanti oggi conosciuti e che pertanto partecipano della generale espansione dell'universo con le massime velocità di fuga, rispetto a noi, finora.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la precedente interpretazione tutto fosse messo a posto e le caratteristiche osservate giustificate, gli astronomi non avrebbero gran che da meravigliarsi: sono abituati a valori di questo genere e avrebbero solo da rallegrarsi di avere scoperto altri importanti casi da aggiungere a quelli che già conoscono e per i quali le cifre sono dello stesso ordine di grandezza.

Si parla di distanze dell'ordine di diversi miliardi di anni luce con velocità di espansione che vanno da 100 mila a 165 mila chilometri al secondo.

Bisogna però aggiungere che le caratteristiche osservate sono tali da dover ammettere qualcosa di più singolare. Infatti se con la



## CANNES

Il Festival alle ultime battute: il gioco è già fatto a meno di sorprese nelle proiezioni di oggi

# le prime

### Musica

#### I Puritani al Teatro dell'Opera

Rivista, ridimensionata regia di Zeffirelli (niente Virginia Zeani) e preparata addirittura a porte chiuse, è stata presentata ieri una debole, inadeguata ripresa del *Puritani* di Bellini. Un'edizione di ripiego, all'interno del « chi si contenta » già condotto a punti, la clavicembalo (che fa il suo dovere) e quella parla di pubblico incline ad apprezzare più l'estro virtuosistico che la consapevolezza dello stile. Il quale stile, per Bellini e, in particolare per questa sua opera, non può essere ricerchato profondamente che per le opere di Verdi. E rimane invocato il sospetto che la vera preoccupazione per i cantanti il coro e l'orchestra fosse verità di incominciare e finire quella di incominciare e finire.

E doveroso rilevarlo, così come è da rilevare la pur formidabile faticosa dei singoli listi, protesi disperatamente ad uscire indenni dal teatro del teatro. Per esempio si è rivotato il tenore Gianni Raimondi (Arturo), abilissimo, accorato, vocalmente incisivo. Gianna D'Angelo (Elvira) gli è stata alle calzature con eroico puntiglio, tailleurata da sua volta con apprezzabile discrezione da Franco Pugliese, Raffaele Arie, Mario Zanasi, che ha una voce composta e efficiente, Vera Martini e Vittorio Pandano.

Scene ben note di Nicola Bellini: attente a non eccedere da una tradizionale routine la regia di Enrico Frigedo, la coreografia di Attilio Radice e anche la direzione d'orchestra del maestro Giorgio Santini il quale di quest'opera ha pure offerto una passata esecuzione ben più luminosa.

Applausi e chiamate puntigliose — a scena aperta — al termine delle stupende « arie » e alla fine di ogni atto. Pubblico meno numeroso del solito: apprezzato il singolare « smoking » estivo di un appartenente — così come avrà fatto ad intrusori di « *Elvira* » — ma nulla di male, intendiamoci — i tutto simile alla semplice bianca divisa di un marinaio americano.

E. V.

### Teatro

#### Oh, les beaux jours

Per la solerzia di Remigio Paone, lo spettacolo emblematico dell'avanguardia — europea 1963-64 è approdato anche a Roma: dopo la solenne anteprima al festival veneziano, l'autunno scorso, di cui si è occupato un'intera settimana di *« L'Espresso »*, il regista e attore Jarnail Singh, costituito, dopo aver terrorizzato e saccheggiato intere regioni, si converte al bene per virtù di una cortigiana timorata, Chameli, che lo sposa e gli dà un figlio. Braccato a lungo dalla polizia e anche da uno dei suoi antichi amici, Singh si è rifugiato in un luogo di cui non si sa nulla di male, intendiamoci — i tutto simile alla semplice bianca divisa di un marinaio americano.

Una uggiosa vicenda sentimentale di Robert Parrish raccontata seguendo vie convenzionali. La problematica di Christine è troppo privata, salessa di vecchio e la storia viene fuori d'ogni clima poetico. Scialba la prova di Jean Seberg e di Stanley Baker.

vice

### Cinema

#### L'amore alla francese

Christine, una ragazza americana appassionata di pittura, si reca a Parigi per coltivare i suoi interessi artistici. Nella capitale incontra avventure ed intime avventure sentimentali che si concludono amaramente l'una dopo l'altra. Le persone anziane l'abbandonano quasi indifferenti alle sue sofferenze. Dopo un'ennesima delusione, la ragazza si stacca dai suoi amici e vive in un desolato isolamento, finché incontra un miliziano che sembra una vita pura e contenta di fatti. Pur questa soluzione, per Christine, poiché amara per sé stessa, mentre si accinge alle nozze riapre, ormai troppo tardi desideroso di un profondo legame, l'uomo che essa aveva veramente amato.

Una uggiosa vicenda sentimentale di Robert Parrish raccontata seguendo vie convenzionali. La problematica di Christine è troppo privata, salessa di vecchio e la storia viene fuori d'ogni clima poetico. Scialba la prova di Jean Seberg e di Stanley Baker.

vice

### Balletto classico all'Eliseo

## Splendido spettacolo dei solisti romeni

Splendida riapparizione della danza, decadente ma nostra, della nostra città di Bucarest, nella nostra città i solisti dell'Opera e del Balletto classico di Bucarest. Sono Irișen Liciu, Gabriel Popescu, Ilie Iliescu, Gheorghe Cotere, Valentina Massini, Petre Ciortea, Cristina Haimi Zira, Gheorghe Constantinescu, conservatori, una tradizione cento anni, vissuti e illustrati, le origini del Gran Balletto classico dell'Opera di Stato di Bucarest risalgono, infatti, al 1830. Artisti sorprendenti: una tecnica perfetta e di alto stile chiaramente rivela i contatti con la famosa scuola russa e l'esperienza di altri ballerini del resto diversi, dei ballerini che abbiamo citato si sono perfezionati al Bolshoi con i maestri Cerasovas e Lapaur. Ma il balletto classico romeno si può avvicinare di questi fruttuosi rapporti con ballerini e gli insegnanti sovietici, e pur certo che Oleg Danovski.

vice

### L'ANAC: i registi non saranno censori

In seguito alla diffusione della circolare del ministero dello Spettacolo, concernente il rinnovo delle commissioni di censura, l'Associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC) ha dimostrato un comune accordo con i registi, con i produttori e con i censori: di dare un certo equilibrio anche nelle sue norme: mentre Valerie e Marianne, genitori di famiglie numerosi e di età, mantengono un certo equilibrio anche nelle loro norme: mentre Valerie, con la sua famiglia ricca e formalmente unita, ma sempre lontana da lei, è tanto sola da rischiare di prendere sul serio le proprie stravaganze di matrone quattordicenne. C'è anche un'etica di brama di Peter Sellers, il voluto esibizionismo dei esordienti Tippy Walker e Merrie Spaeth, qualche battuta del dialogo, di saperlo insolente non sovrastare lo spettatore alla notizia. E se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzabili si feriscono unicamente a misure metodi e non di sostanza. Di conseguenza all'Avanti! mani un solo argomento, il quale se si chiede, anche se si è in grado di adoperarlo, il progetto di legge quadrigitto non prevede alcuna modifica strutturale della situazione esistente, ma è da dire che le intenzioni apprezzab

**I portuali lottano per impedire che i monopoli diventino padroni dei porti italiani**

Signor direttore,  
Infinite discussioni si sono già aperte sulla dibattuta questione delle «autonomie funzionali». Avrei quindi evitato volentieri di tornare sull'argomento se non vi fossi stato portato dalle risultanze cui è giunto il dott. Mario Marchesi, in uno studio sull'organizzazione del lavoro portuale e l'industria siderurgica, pubblicato nel numero di marzo di «Notiziario IRI». Argomentazioni e conclusioni, quelle del dott. Marchesi, che una parte della stampa ha ripreso e riportato.

Pur essendo un lavoratore portuale occasionale, e quindi parte direttamente in causa, euterò di parlare pro domo mea, cercando di discutere la questione obiettivamente.

Sarà utile a questo fine riassumere in sintesi quelli che sono i presupposti e le conclusioni a cui giunge il dott. Marchesi. Nel suo studio, partendo da una presupposta esistenza delle tariffe praticate dalle compagnie portuali, il dott. Marchesi arriva alla conclusione che tali tariffe, trovando ogni capacità competitiva dell'industria siderurgica nazionale rispetto a quella straniera, la mettono in una crisi che si riflette immediatamente su tutta l'economia nazionale.

Per evitare ciò, e quindi per avere bassi costi di scarico e carico delle materie prime e del prodotto finito, si rende necessaria — sempre secondo il dott. Marchesi — la concessione delle «autonomie funzionali», concesioni previste dalle leggi vigenti. A conforto di tale tesi, tra le altre cifre, si citano i 3 milioni di tonnellate sbucate al molo «Nino Ronco» di Genova in cui è operante da tempo, l'«autonomia funzionale», ponendo in evidenza come se tale materiale fosse stato sbucato, ad esempio, sulla base delle tariffe di Piombino, avrebbe richiesto un costo superiore di circa due volte e mezzo.

Ma al dottor Marchesi non si può fare a meno di ricordare ciò che in merito il Consiglio di Stato (VI Sez. — Ottobre 1952 n. 897), decidendo sul ricorso proposto dalle compagnie portuali contro il provvedimento di autorizzazione del Ministro a non avvalersi delle compagnie portuali, proprio al molo «Nino Ronco» di Genova, con elaborata sentenza, ha fra gli altri fissato il seguente punto: «La deroga del Ministro a non avvalersi delle

compagnie portuali non può essere giustificata dallo scopo di realizzare economie nei costi di produzione, attraverso la riduzione dei compensi che normalmente spettano alle maestranze portuali».

Credo che questo punto fondamentale della sentenza del Consiglio di Stato, comprometta tutta la impostazione dello studio Marchesi.

Già chiarire inoltre che si può derogare al «monopolio del lavoro portuale» riservato alle Compagnie, solo sottovalore il bene demaniale (la banchina) all'uso generale. Solo facendo ciò verrebbe meno la ragione dell'applicazione della disciplina generale del lavoro portuale, rendendo così operante l'ultimo comma dell'art. 110 del codice di navigazione. Ma sottrarre le già insufficienti banchine all'uso pubblico per dare concessione esclusiva, sarebbe veramente controproducente.

D'altra parte si può tranquillamente affermare che la lotta dei portuali contro le «autonomie funzionali», non può essere una difesa del loro esclusivo interesse materiale, ma bensì una difesa del lavoro per tutte quelle vaste categorie di lavoratori ed operatori che vivono nell'ambito dei porti, e una garanzia per le piccole industrie.

Il mio modesto avviso, per risolvere il problema in modo soddisfacente per tutti, occorre buona volontà e spirito di sacrificio, non solo da parte delle compagnie portuali (le quali si sono offerte di praticare tariffe ridottissime), ma anche della controparte e dello Stato. Perché principalmente ci troviamo di fronte ad una crisi di struttura. Occorrono ai nostri porti più numerosi approdi ed efficienti mezzi atti allo scarico e al carico delle merci, che li mettano sul piano competitivo rispetto ai porti stranieri.

In taluni ambienti si ritiene poi che le compagnie portuali siano totalmente controllate dal PCI, e che qualora fossero respinte o abbiate le «autonomie funzionali», il PCI sarebbe veramente in grado di fare il bello e il cattivo tempo. Non sono a quel punto si possono prendere per buone simili affermazioni, però, anche se ciò fosse vero, non si può certo negare ai lavoratori il fondamentale principio di organizzarsi sindacalmente e politicamente nel modo che credono più rispondente ai loro interessi e ai loro ideali. Tanto più di organizzarsi nel PCI che ha contribuito in man-

iera determinante alla costruzione dello Stato democratico e alla formazione della Costituzione Repubblicana.

Non si deve quindi far pagare sempre ed esclusivamente ai lavoratori, soprattutto per carenze e colpe che non sono loro, e tanto meno in forza di ingiuste discriminazioni. La ringrazio per l'ospitalità.

MAURO NAZZARRE (Livorno)

Il lettore affronta la questione delle «autonomie funzionali» in modo sostanzialmente esatto. Crediamo giusto sottolineare, tuttavia, che non si tratta di operare una «distribuzione di salari», ma di affrontare il problema nei suoi giusti termini, considerando, anzitutto, che il cosiddetto «monopolio della compagnia» è soltanto una garanzia di stabilità dell'occupo per i lavoratori e che l'attuale ordinamento dei porti va difeso per impedire che passi la linea della «privatizzazione» voluta dal grande padronato e dall'italisider.

Le lotte unitarie dei portuali del resto, tendono essenzialmente a questo scopo poiché per quanto concerne gli oneri derivanti dalle operazioni di gestione delle merci — le compagnie si sono rigettivamente pronunciate per realizzare accordi sulla base dei costi attuali. La «privatizzazione» — d'altronde, non distruggerebbe soltanto il carattere pubblico del servizio portuale (a vantaggio di certi grossi gruppi privati pubblici) ma comprometterebbe anche quei famosi «piani» per l'arrangiamento della rete portuale che il governo ha voluto, ma di cui non si conoscono ancora neanche le linee generali. Se i porti, in sostanza, dovessero diventare appannaggio della Montecatini, della FIAT e dell'Italsider, come sarebbe possibile evitare che la «programmazione» sia modellata sulla base degli interessi di questi gruppi?

**Insistono per una «Tribuna politica» sulle pensioni**

Caro direttore,  
leggiamo sull'Unità la proposta del lettore di Porto S. Giorgio, che chiede un dibattito televisivo per «Tribuna politica», per la questione delle pensioni dell'INPS.

Vorremmo aggiungere, ma nessuno ci risponderà, come si può vivere con le attuali pensioni. Vi sono stati aumenti per i pensionati statali, aumenti di stipendio, aumenti della contingenza, aumenti di tutti i generi, abitazioni, servizi

pubblici ecc. Per noi pensionati dell'INPS nulla, solamente aumento del costo della vita.

Prima di essere nominati ministri, i deputati del PSI erano d'accordo con tutti circa il nostro problema, cioè che le attuali pensioni erano insufficienti per poter vivere pure a solo pane e minestra, ma oggi di ciò che dicevano ieri si sono dimenticati. Bisogna attendere, dicono, perché il Stato ha necessità di quattrini, ma dimenticano che i negoziati, per darci ciò che occorre per vivere (e vivere male) questo ritornello non lo comprendono, e giustamente vogliono ciò che loro spetta, come pure i padroni di casa, e non aspettano i famosi cinque anni. Sarebbe necessario questo dibattito alla «Tribuna politica», per poter sentire quali uomini e partiti si oppongono alle nostre urgenti necessità che non possono avere dilazioni.

ARMANDO PALAZZESI UGO LOMMI (Roma)

**Quanti mesi dovranno ancora aspettare i pensionati gasisti?**

Caro Alicata,  
sono un pensionato della Romagna. Il 24 gennaio 1963 è stato rinnovato il contratto di lavoro dei dipendenti delle officine del gas, e in quella occasione, si ottiene anche la rivalutazione delle pensioni che partiva da un minimo del 2% va ad un massimo del 40% per cento (per coloro che hanno basse pensioni).

Ci siamo recati ben quattro volte al ministero del Lavoro per sollecitare i dispostivi di legge che ci avrebbero consentito di avere l'aumento della pensione. Tale aumento ora è stato approvato dai dicatori del Tesoro e di Grazia e Giustizia, ma deve essere approvato dal Consiglio dei ministri e poi deve essere trasmesso alle competenti commissioni della Camera e del Senato.

Stiamo sollecitando l'iter della legge che ci interessa, ma invano. Persino all'on. Moro abbiamo esposto la situazione, ma sembra che sia troppo occupato per interessarsi di una questione che, per lui, non è certo vitale, ma è vitale per gli anziani lavoratori gasisti.

Interesse verso il nostro problema lo abbiamo trovato presso l'on. Santi e senatore Flora.

Non è vergognoso che siano passati 17 mesi senza che sia stata approvata una legge che doveva salvare

ALFIDEO MASSA (Roma)

**Chiediamogli di chiarire che cosa intendono dire quando parlano di civiltà e di libertà**

Caro direttore,

ho avuto l'occasione di seguire in TV il dibattito riguardante l'europeismo. A un certo punto uno degli interlocutori di Pajetta — non ricordo il nome — disse che l'Europa si associa alla politica atlantica in quanto si «identifica con la civiltà USA».

Se all'on. Pajetta dovesse capitare una nuova occasione, sarebbe bene fare le distinzioni che seguono.

1) Di quale «Europa» s'intende parlare? Di quella dei lavoratori o dei capitalisti?

2) Come possono, i lavoratori, «identificarsi» con il capitalismo?

3) Si fa troppo abuso della parola «civiltà», quasi che il mondo socialista fosse qualche cosa di incivile o espressione di civiltà inferiore. Se le civiltà sono due,

4) «Identificarsi con la civiltà atlantica» altro non significa che identificarsi con il capitalismo occidentale. Questo sarebbe stato chiarito al telespettatori.

5) L'europeismo altro non è che il bisogno del mondo capitalistico di «fare baluardo» all'avanguardia delle dottrine socialiste. E poiché l'Europa si sente troppo debole nei confronti dell'Est, cerca appoggi, alleanze ed ancoraggio agli USA, sentendo effettivamente una «identità di interessi» che non sono quelli dei lavoratori!

6) Ogni volta che la destra ammanta i suoi interessi con determinati vocaboli, è opportuno chiarire ciò che effettivamente essa sottintende. Ad esempio: identificazione di civiltà vuol dire, in altre parole più sincere e legittime, identificazione di interessi nel conservare il mondo come prima.

Ad esempio: quando la destra parla di libertà, altro non vuol significare che la libertà di sfruttare e rubare.

Conviene allora chiedere a costoro, immediatamente, di spiegare esattamente che cosa intendono per libertà e che cosa intendono per civiltà, onde condurli alla spiegazione che la «loro» civiltà è quella dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

NICOLÒ POLLIO (Roma)

**Raccomandata senza risposta**

Signor direttore,

siamo un gruppo di cittadini abitanti al Mandrione abbiamo inviato una raccomandata al Ministero della Sanità per denunciare la grave situazione in cui ci troviamo e per chiedere provvedimenti. L'esposto era firmato da 100 persone, ma non abbiamo visto niente. Qui continuano ad accumularsi risulti di ogni genere: di cavalli, di asini, di carri e vane ecc.

Se continuero di questo passo finiremo tutti col prenderci qualche malattia infettiva.

Un gruppo di cittadini (Roma)

voler rovesciare questo governo di centro-sinistra si riduce a battersi contro l'attuazione di queste riforme e fa su suo l'obiettivo stesso che oggi persegua le destre conservatrici.

Perché non rispondere che di queste riforme i lavoratori non ne hanno visto neppure una, mentre vedono invece ogni giorno il rincaro dei fitti, delle cose più necessarie, vedono i licenziamenti in massa, riduzione di orari di lavoro e di paghe, impossibilità di piccoli sconti o crediti dalle banche, aumenti del 30 per cento sui telefoni, senza già gli aumenti che verranno ancora?

Come si può avere il coraggio, davanti ad un quadro così catastrofico della realtà, di scrivere pubblicamente le buffonate che vi ho trascritto?

P. BAROZZI (Milano)

**A quando la manifestazione a Roma dei grandi invalidi di guerra?**

Caro Unità,

nel marzo u.s., al teatro Moderno di Livorno, vi fu una grandiosa manifestazione di mutilati e invalidi di guerra con una folta rappresentanza delle sottosezioni provinciali e delle sezioni regionali.

In tale occasione due rappresentanti altamente qualificati nel Consiglio Nazionale dell'ONIG, fecero discorsi elettrizzanti, l'atmosfera per le rivendicazioni retributive «a croce» e giuste, delle dimostranti e della propria patria.

Fu allora solennemente affermato che, in caso di risposta negativa alle nostre rivendicazioni, i grandi invalidi di guerra avrebbero fatto una grande manifestazione, facendo affluire a Roma migliaia di mutilati e invalidi di guerra. Ritenendo che questo governo, come tutti i governi precedenti, sia deciso a far morire di stenti e di miseria chi tutto dette per la Patria, invito con questo scritto il Consiglio nazionale dei mutilati e invalidi di guerra a dare atti al loro impegno realizzando, nel più breve tempo, quella grande manifestazione. Dimostreremo così al ministro Andreotti, e a tutti coloro che ci ricordano per il sacrificio compiuto (nelle varie celebrazioni commemorative) che a noi non interessano le loro lacrime, ma interessano provvedimenti concreti in nostro favore.

PIERO SALVESTRENI (Livorno)

# lettere all'Unità

**Replica dei «Puritani» all'Opera**

Venerdì 15, alle ore 21, quattordicesima recita in abbonamento alle seconde serali e speciali per i puritani di Verdi, con G. Bellini (cappello n. 60), retti dal maestro Gabriele Santini e interpretati da Gianna D'Angelo, Gianni Raimondi, Mario Zanasi e Raffaele Vassalli, di Enrico Frigerio. Mestre del coro Gianni Lazzari. Sabato 16, alle ore 21, fuori abbonamento, replica di «Bohème».

Ma al dottor Marchesi non si può fare a meno di ricordare ciò che in merito il Consiglio di Stato (VI Sez. — Ottobre 1952 n. 897), decidendo sul ricorso proposto dalle compagnie portuali contro il provvedimento di autorizzazione del Ministro a non avvalersi delle compagnie portuali, proprio al molo «Nino Ronco» di Genova, con elaborata sentenza, ha fra gli altri fissato il seguente punto: «La deroga del Ministro a non avvalersi delle

## Replica dei «Puritani» all'Opera

Venerdì 15, alle ore 21, quattordicesima recita in abbonamento alle seconde serali e speciali per i puritani di Verdi, con G. Bellini (cappello n. 60), retti dal maestro Gabriele Santini e interpretati da Gianna D'Angelo, Gianni Raimondi, Mario Zanasi e Raffaele Vassalli, di Enrico Frigerio. Mestre del coro Gianni Lazzari. Sabato 16, alle ore 21, fuori abbonamento, replica di «Bohème».

CONCERTI DELLA COMETA

Venerdì 15 maggio alle 21.30: Concerto di musica da camera per pianoforte e violino. Le melodie di Giuseppe Verdi illustrate da Cesare Valabrega con la partecipazione del cantante Alba e dei pianisti Mario Manzini, Dario Luchetti, Silvano Verlinghieri. Al pianoforte Nino Piccinelli.

TEATRI

ARLECHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16. Tel. 688.569) Alle 21.30 la novità: «Un pacchetto di sogni» di Aldo Greco con R. Ruffo, T. Caccia, E. Caccia, G. Gioppi, N. Carolina, G. Pacetti, M. Nistri. Vivo successo.

AULA MAGNA (Riposo)

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitentiari n. 11) Alle 21.30, la novità: «Ritorno di un amore» di V. D'Orsi-Piatti, con Giulio Bosetti, Regia Josè Quagliariello, Scenografia Luzzati.

DELLE ARTI (Via XX settembre 16, Città Nuova) Alle 21.30: la Città Nuova di Maria Acciariella, con R. Cicali, E. Bradley, C. Enrico, F. Santelli, E. Vagoli. In: «Le ripetizioni» di J. P. Sartre e «Eucaliptus» di C. Nuvoli. Regia Enzo Tarasco. Ultima settimana.

DELLA COMETA (Tel. 673763) Alle 21.35 Madelaine Renaud nel suo recital: «Où les beaux jours» di Debussy.

CONCERTI (Via Forlì 48. Tel. 682.948) Alle 21.30 recital di danze del Pakistan con Ghansham and Nihima.

ELISEO (Tel. 673763) Alle 21.30: Balletto classico del teatro dell'opera di Bucaresti.

FOGLIO STUDIO (Via Garibaldi di 58) Da oggi a sabato, alle 22, sabato alle 17 per i giovani, domenica alle 20 per musicisti, folcloristiche, jazz, bluca, spirituali.

PALLADIO SISTINA (Via XX settembre 16, Città Nuova) Alle 21.35 Ercip e Lars Schmidt presentano «Della vita e della morte» di Mario Carotenuto: «My Fair Lady» da «Pigmaliون» di Shaw. Riduzione e canzoni di A. Lerner e E. Starkey. Venerdì 18, alle 21.30, «Suso Cecchi Gori e Federle d'Amico». Ultimi giorni a prezzi popolari.

PARIGI (Tel. 673763) Alle 21.35: «Il Tragödie» rivista di teatro greci, con M. Demogeot (ap. 15.30, ult. 22.50).

ARLECHINO (Tel. 359.614) Alle 21.30: la storia di Gli animali (alle 16.10, 18.15-20.20-22.20).

ARLECHINO (Tel. 359.614) Alle 21.30: la storia di Gli animali (alle 16.10, 18.15-20.20-22.20).

ASTORIA (Tel. 870.245) Alle 21.30: la storia di Gli animali (alle 16.10, 18.15-20.20-22.20).



316 navi bloccate durante lo sciopero dei trentamila portuali

# «I porti sono di tutti per questo lottiamo»

Replica dell'on. Fabbri  
alla CISL e UIL

## PP.TT.: lotta «politica»?

L'on. Riccardo Fabbri, segretario generale della Federazione postelegrafonici CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La dichiarazione che i segretari dei sindacati PP.TT. aderenti alla CISL e alla UIL hanno lunedì rilasciato subito dopo la proclamazione dello sciopero per il 26 maggio, non può stupire, per evidente insensibilità politico-sindacale. Lasciamo da parte le solite accuse di strumentalizzazione della lotta, di carattere politico dello sciopero e così via: questi argomenti, apertamente interessati, cadono da soli se non altro di fronte al fatto indicibilmente che gli obiettivi della azione aderente al rientro e del conglobamento sono sempre gli stessi dello sciopero del febbraio scorso, di cui parteciparono anche CISL e UIL».

Evidentemente, secondo la CISL e la UIL sarebbe «sindacale» soltanto il carattere di quelle lotte cui loro partecipano, e «politico» invece quello delle azioni dalle quali rimangono assenti. Ma c'è un altro argomento, in quella dichiarazione, sul quale riteniamo necessario ristabilire la piena verità. Il segretario della CISL PP.TT. afferma che gli scopi politici dello sciopero sarebbero dimostrati dal fatto che la Federazione unitaria PP.TT. pur trovandosi di fronte ad un invito CISL e UIL ad un comune esame dei problemi della categoria, avrebbe ugualmente fissato le modalità dello sciopero, sia pure dichiarando la disponibilità del sindacato unitario.

### Fra Confederazioni

## Lunedì incontro per i chimici

La vertenza si trascina sempre più  
Nuovo sciopero nelle aziende IRI

Discorso di Di Gioia a Terni

La Confindustria ha comunitato ieri alle Confederazioni sindacali che accetta (ma soltanto per lunedì prossimo, non prima) l'incontro chiesto dalla CISL per la vertenza contrattuale dei 200 mila chimici e farmaceutici. Si prolunga così il vuoto fra la rottura fra sindacati e industriali e la riconciliazione interconfederale, per una vertenza aperta da circa mesi e mezzo.

La mossa della Federchimici-CISL (in contrapposizione alla proposita FILCEP-CGIL di tornare alla lotta) viene così ad appesantire la situazione, mentre nulla dimostra che gli imprenditori abbiano mutato la propria posizione sulla rinnovabilità degli accordi aziendali sui premi di produzione, che non è stata la validità della difesa della vertenza, sia simile in fabbrica. All'incontro interconfederale si arriva perciò — nota la FILCEP — non in condizioni di forza, e questo sia per il cedimento della UIL-chimici, sia per la divisione della Federchimici-CISL. Da parte della FILCEP si ribadisce pertanto l'atteggiamento ferme e responsabile che sostenevano i due protagonisti, l'intenso dibattito fra i lavoratori.

I due mila chimici dell'IRI hanno infatti ripreso ieri la lotta contrattuale dopo l'infruttuosa trattativa con l'Inter sind, fermando la produzione per altre ventiquattr'ore nei due complessi della Terni, a Papigno e Nera Montore. Tutti gli operai, i tecnici e i capi operai, altri grandi dirigenti, si sono schierati, rispondendo all'appello dei sindacati CGIL, CISL e UIL che — dopo aver constatato per l'ennesima volta l'intransigenza posizione dell'industria di Stato — hanno proseguito la battaglia. Le centinaia di operai che avevano formato i picchetti di fronte alle due fabbriche si sono riconvocati, salvo le 2000 lire mensili sulla paga base. Nulla di nuovo per ascoltare il segretario nazionale dell'IRI da quella della privata FILCEP-CGIL ing. Angelo

Di Gioia. Non essendoci più spazio nel salone (dove hanno preso posto anche i dirigenti della CISL) capannelli di operai sono rimasti nella strada e decine di altri si sono accalcati per le scale e nell'atrio.

Non una perplessità esiste tra gli operai circa la giustezza della ripresa della lotta. Di Gioia ne ha sintetizzato i motivi: «I sindacati e i lavoratori, i lavoratori aderenti a tutte le organizzazioni sindacali, con l'informazione che essi avrebbero bloccato i studi del patrimonio pubblico in quanto amministratori delle partecipazioni statali. Proprio i sindacati e i lavoratori per questo rifiuto alle rivendicazioni operaie i signori del Terni hanno considerati come cattivi amministratori del pubblico intero. La nostra azione ha fatto affiorare a Gioia la volontà di affermare un nuovo contratto orientato verso un'area vigente nella stessa categoria dei lavoratori ENI».

Infatti le rivendicazioni tendono ad accorciare le distanze, il diaframma che c'è all'interno delle partecipazioni statali, tra la stessa categoria dei chimici. Mentre per l'ENI il contratto prevede un orario di lavoro di 44 ore settimanali, per l'IRI 40. Le rivendicazioni: mentre per le assicurazioni in caso di malattia nell'ENI è prevista una assistenza al 100%, la Terni non vuole concedere nulla. Al trentatreesimo dì sul piano salariale gli operai dell'IRI percepiscono il salario in vigore nell'azienda privata, cioè 50 mila lire mensili e circa 1000 lire di aumento di paga base. Nulla di nuovo per ascoltare il segretario nazionale dell'IRI da quella della privata FILCEP-CGIL ing. Angelo

### A colloquio con i lavoratori sulle calate di Genova - Le autonomie funzionali strumento dei padroni - Funzione di rottura dell'Italsider per conto dei monopoli

Oltre trecento navi (316 per l'esattezza) sono rimaste bloccate ieri nei porti italiani per lo sciopero di 24 ore, deciso dal sindacato per il rinnovo del contratto dei tre sindacati di categoria. Allo sciopero, cui seguiranno altre due astensioni di 24 ore nei prossimi giorni — hanno partecipato tutti i 31 mila lavoratori fissi e occasionali degli scali marittimi italiani. E' stata questa una nuova, energica risposta operaria alla linea della privatizzazione dei porti perseguita dal grande padronato dall'Italsider attraverso il presidente degli stipendi dei 140 mila postelegrafonici al 1967.

Tutta la questione acquisita del resto ancora maggiore chiarezza se si pensa che sin dal 5 aprile la Federazione, che ha sollecitato ripetutamente un incontro con gli altri sindacati, attendeva risposta dalla CISL e dalla UIL: risposta che quei dirigenti hanno fatto pervenire — guarda caso — soltanto mentre già era in corso la riunione del Comitato Centrale che si sapeva convocato per decidere le modalità dello sciopero. Non mi rimane altro che concludere con le stesse affermazioni con le quali i dotti Bruni si esprimono poco tempo fa: «Non si può rinunciare ad un riassetto delle funzioni ed una riforma della Pubblica amministrazione perché, nella misura in cui rinunceremmo a questi problemi, rinunceremmo a volere uno Stato efficiente, rinunceremmo ad uno Stato democratico».

Siamo ora alla radice di Ponte Elionia, nell'ufficio Capovali, Gino Felicelli: «Se l'Italsider dice la spunta con lo sbargo ci soltrà anche l'imbarco di prodotti finiti e semilavorati. E chi le impedisce, domani, di allargare la sua attività antropiera facendo attraccare ai «suoi» pontili, in caso di lotte sindacali, navi che con la siderurgia non hanno niente a che fare? Le autonomie funzionali attualmente in vigore — aggiunge — sono forse limitate a pochi porti. Ma chi si muove dietro di queste? I nostri dirigenti hanno fatto un grave errore di valutazione quando il problema si pose per lo SCI di Cornigliano. Dobbiamo rimettere a quell'errore».

Entriamo nella sala deserta della chiamata di ponte Spinola, nella zona di Levante del porto. Ascoltiamo l'opinione dell'ispettore di chiamata Walter Tommasoni: «Rivendichiamo alle Compagnie il potere che loro compongono. I monopoli vogliono le autonomie funzionali per sfruttare con concezioni privatistiche il suolo e le attrezzature pubbliche. Se si riduce il potere delle Compagnie aumenta quello dei monopoli degli armatori e, quindi, aumenta il pericolo della "libera scelta" dell'impostazione di sottosalariali e del super-sfruttamento».

Non si fanno pregare per dire cosa ne pensano della lotta dei portuali contro le concessioni privilegiate estratte dal ministero della Marina mercantile ai grossi complessi industriali, dall'Italsider alla FIAT. «Io penso — ci dice il chiaffaiolo Mario Pittaluga — che la lotta contro le autonomie funzionali è un dovere di tutti i portuali perché diminuiscono il potere di contrattazione delle Compagnie. Secondo me i monopoli difendono le autonomie funzionali come sono oggi, per poterle estendere domani. E' un anello della catena con cui vogliono soffocare il movimento operaio». Federico Bruzzone, stivatore, quattordici anni di anzianità nella sezione, incalza: «Insomma, c'è una legge che dice tutte le operazioni sui natanti devono essere svolte da personale specializzato, cioè dalle Compagnie portuali; se si limita questa legge è per togliere lavoro alle compagnie».

In un gruppetto poco disteso, sulla soglia delle chiamate, s'accende una discussione: perdiamo un paio di battute; poi ci troviamo in mezzo a un gruppetto di commessi di bordo. Andrea Moscardi sottolinea la partecipazione dei giovani alla lotta in corso: «Abbiamo compreso l'importanza delle Compagnie e ci battiamo per l'estensione delle loro prerogative. Ma non solo per questo ci battiamo; dobbiamo difendere con tutti i mezzi il carattere pubblico dei porti contro chi, invece, vuole introdurre o estendere gli interessi privati, la speculazione, il dominio dei monopoli e dei grandi armatori». Lo scrive sul giornale — dice Gian Paolo Luciani, uno scrittore giornaliero — l'Italsider è solo la punta di un cuneo che il monopolio ha inserito nel fianco del movimento operaio. E' anche per questo che dobbiamo lottare, battere l'Italsider, significhiamo il monopolio».

Ci lasciamo alle spalle la pianata ricavata dallo sbancamento della collina di San Benigno e la nuova casa del portuale a un tiro di sciopero dall'antica lanterna. Arriviamo nel bacino di Sampierdarena, presso la chiamata della «Stefano Cianzio», dove, tutte le mattine, si danno appuntamenti 6-700 portuali. Franco Faetti ci rilascia la prima dichiarazione: «Le autonomie funzionali sono lo strumento che il monopolio usa per limitare e indebolire la forza di contrazione delle Compagnie; lo

fa volentieri che anima operaie e impiegati».

La convocazione presso il Ministero del Lavoro delle parti per la vertenza della Telemecanica di Milano, occupata da 33 giorni dai lavoratori per impedire 76 licenziamenti, si è risolta con un nulla di fatto. All'incontro, infatti, si sono presentati soltanto i rappresentanti sindacali, mentre la direzione dell'azienda ha fatto sapere che aderirà ad una discussione sulla vertenza solo quando la fabbrica sarà abbandonata dalle maestranze che la presiedono.

I sindacalisti, dal canto loro, in un colloquio col sotto-secretario Calvi hanno replicato a questa assurda posizione padronale affermando l'esigenza che nella fabbrica torni la normalità compiuta nel senso che vengano, anzitutto, ritirati i licenziamenti.

In serata, l'on. Calvi, dopo altri colloqui con i rappresentanti della Telemecanica, ha comunicato ai rappresentanti dei lavoratori che la posizione dell'azienda rimaneva immutata. Di fronte alla gravità di questo atteggiamento i sindacalisti non potevano far altro che ribadire la ferma volontà degli operai di continuare la lotta ed invitare il governo ad assumere una più concreta iniziativa. L'on. Calvi si è riservato di conferire personalmente con i rappresentanti dell'azienda.

## Per il contratto

# Calze e maglie: oggi lo sciopero

Domani fermi i 45 mila panettieri

Incomincia oggi, con uno sciopero di 24 ore, la lotta contrattuale dei 180 mila lavoratori del settore calze e maglie. Si tratta del primo sciopero unitario proclamato dai tre sindacati di categoria in risposta alla tattica temporeggiatrice adottata dal padronato dopo la rottura delle trattative, avvenuta, com'è noto, al primo incontro fra le parti. La lotta è comunque destinata a svilupparsi, qualora la posizione padronale dovesse permanere rigida sulla linea confindustriale di contenimento dei salari. Dopo lo sciopero odierno a Milano avrà luogo una nuova riunione collegiale dei tre sindacati per decidere il proseguimento dell'azione.

Sempre nel settore dell'abbigliamento ieri a Milano si è svolto un incontro fra sindacati e rappresentanti padronali per il rinnovo del contratto degli addetti alle confezioni in serie. Viene intanto confermato per domani, giovedì lo sciopero nazionale dei 45 mila panettieri, proclamato dalla FILZIAT e dal sindacato aderente alla CGIL, dopo una serie di inutili tentativi di aprire le trattative contrattuali. Allo sciopero non aderiscono CISL e UIL, le quali tuttavia riconoscono la validità dei motivi che hanno spinto le altre organizzazioni a decidere l'inizio della lotta.

Le segreterie della FILZIAT-CISL e della UIL, in un loro commento sullo sciopero, affermano che esso, «anche se giustificato dalle aspirazioni dei lavoratori, favorirebbe in definitiva gli interessi del padronato che hanno legato il problema relativo al rinnovo del contratto a quello dello sblocco del prezzo del pane». Gli stessi sindacati, tuttavia, si contraddicono subito dopo quando affermano che il rinnovo del contratto «è possibile anche nell'attuale situazione in pochi giorni». Il blocco del prezzo del pane è limitato ad un solo tipo di pezzatura, mentre tutti gli altri tipi sono a prezzo libero e consentono di conseguenza tutto il margine necessario per poter accogliere le richieste dei lavoratori».

### Sciopero all'Alitalia (nonostante i raffoppo)

Per otto ore, ieri mattina, l'Alitalia ha visto fortemente ridotti i servizi per lo sciopero del personale, deciso dal sindacato, contro le continue decisioni unilaterali. L'azienda di Stato ha sopportato allo sciopero — in misura assai parziale — utilizzando i suoi aerei anagrafici, qualificati ed affidabili ai capi steward. Lo sciopero, volto contro la violazione all'accordo sui turni di servizio e sugli orari di lavoro, contro i pesanti avvendimenti su rotte lunghe e contro il rinvio dei problemi del personale, ha visto una adesione pressoché totale della categoria.

Sono però stati impiegati gli assistenti di volo, per il periodo di astensione, non ancora qualificati e in borghese, violando il Codice della navigazione. Il personale raccolto, che era sprovvisto di passaporti e certificati sanitari, è stato comunque accettato, e talvolta si trattava di «amministrativi». L'80% dei voli è stato effettuato senza assistenti, con grave pericolo complessivo per la sicurezza dei passeggeri.

La storia della Resistenza dal crollo del fascismo all'insurrezione armata.



Editori Riuniti

## VACANZE LIETE

BELLARIA - PENSIONE VILLA DERBY - A soli 100 m. dal mare - Moderna, cucina primordine - Autobus - Cabine al mare - Bassa stagione 1400 - Alta stagione 2000 - Tutto compreso.

RIMINI - PENSIONE GIAVOLUCCI - a 100 m. dal mare. Ogni confort moderno. Giugno-settembre: L. 1200 - Dal 11 al 20/7 L. 1700 - Dal 21/7 al 20/8 L. 2000 - Dal 21/8 al 30/8 L. 1500 - Gestione propria.

RIMINI - PENSIONE BUCANEVE - Tel. 21095 - vicina centro - al mare - moderni conforti - cucina genuina - Bassa stagione 1300 - Alta stagione 2000 - tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE GIAVOLUCCI - a 100 m. dal mare - confort moderno - eccellente - garage - autoparco - bassa stagione 1600 - luglio 2400 - alta stagione 2000 - tutto compreso.

RIMINI - PENSIONE BUCANEVE - Tel. 21095 - vicina centro - confort moderno - cucina genuina - Bassa stagione 1400 - Alta stagione 2200 - tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL REGENT - Via Marsala 7 - Tel. 42.788 - Nuovo - vicino mare - Tutte camere conforti - balconi - giardino - garage - tratt. eccellente - Marzo 1400 - Luglio 1500 - Dal 11/4 al 20/7 L. 1500 - Dal 21/7 al 20/8 L. 2000 - Dal 21/8 al 30/8 L. 1500 tutto compreso.

RIVAZZURA/RIMINI - PENSIONE ADOLFO - Via Catajana, 29 - Tel. 30.195 - vicina mare - tranquilla - cucina romanesca - abbondante - curata dalla proprietaria - prezzo modico - Interpellati.

RICCIONE - PENSIONE CEVOLI - Vicina al mare - confortevole - trattamento familiare - prezzi modici - Telefono 41.995.

IGEA MARINA - PENSIONE DANUBIO - Moderna - confortevole - a soli 60 m. mare - cucina primordine - giardino - autoparco - cabine mare - Bassa stagione 1400 - luglio 1800 - agosto 2000/2200 tutto compreso.

BELLARIA LIDO DI RIMINI - PENSIONE ALMA - Tel. 30.208 - passi dalla proprietaria - balconi vista mare - tranquilla - parcheggio - giardino - Maggio-giugno-settembre: L. 1200 - luglio 1400 - agosto 1600 - Alta stagione 2000.

RIMINI - PENSIONE BRENNERO - Viale Firenze - Tel. 20.116 - tranquile - moderna - cucina eccellente - gioco bocce - vasto parcheggio - senza alterazioni di prezzo - prezzi veramente modici - Prenotatevi telefonando al 3052.

BELLARIA - PENSIONE REGINA - vicino mare - confortevole - trattamento ottimo - Bassa stagione 1400 - Alta 1800/2200 - tutto compreso.

VARAZZE - LA PERGOLA centralissima sul mare - Buon trattamento. Giugno prezzi ridotti. Prezzi speciali comitive. Specialità marinare. Interpellati. Telef. 7279.

LOANO da - Mazzini - centralissimo - confortevole - tranquillità - giardino. Maggio - giugno - settembre - ottobre da L. 1300.

### Domani sciopero

## Offensiva degli agrari in Puglia

### Attacco ai salari e ai diritti previdenziali facilitato dalla politica del centro-sinistra

#### Dal nostro corrispondente

BARI, 12. I lavoratori della terra pugliese sono da diversi giorni in movimento per la difesa della pianta di sciopero, fissata per il 14 maggio, indetto dalle Federbraccianti e dalle Camere confederate di un momento di sciopero per la riforma agraria. La tesi di Federbraccianti è che il governo prossimi raccatti, i provvedimenti di legge sui salari agrari congiuntamente a quelli per il riodrino fondiario, sono di fronte a un momento di crisi di fondo. La riforma agraria pugliese è in atto in un momento di disoccupazione della disoccupazione, una diminuzione delle attività culturali da parte degli agrari, un aumento dell'orario di lavoro, uno sviluppo dei salari di fatto e di quelli contrattuali e di generale del magazzino dei lavoratori della terra. La notizia secondo cui il governo vuole impedire l'adeguamento degli assegni familiari, mettendo in discussione la validità della scala mobile, e la non volontà di utilizzare i 900 miliardi dei residui attivi della Cassa pensione, hanno aggravato lo stato di agitazione dei contadini pugliesi.

I sindacalisti, dal canto loro, in un colloquio col sotto-secretario Calvi hanno replicato a questa assurda posizione padronale affermando l'esigenza che nella fabbrica torni la normalità compiuta nel senso che vengano, anzitutto, ritirati i licenziamenti. La giornata di sciopero del 14 si articolerà in Puglia in due manifestazioni provincial

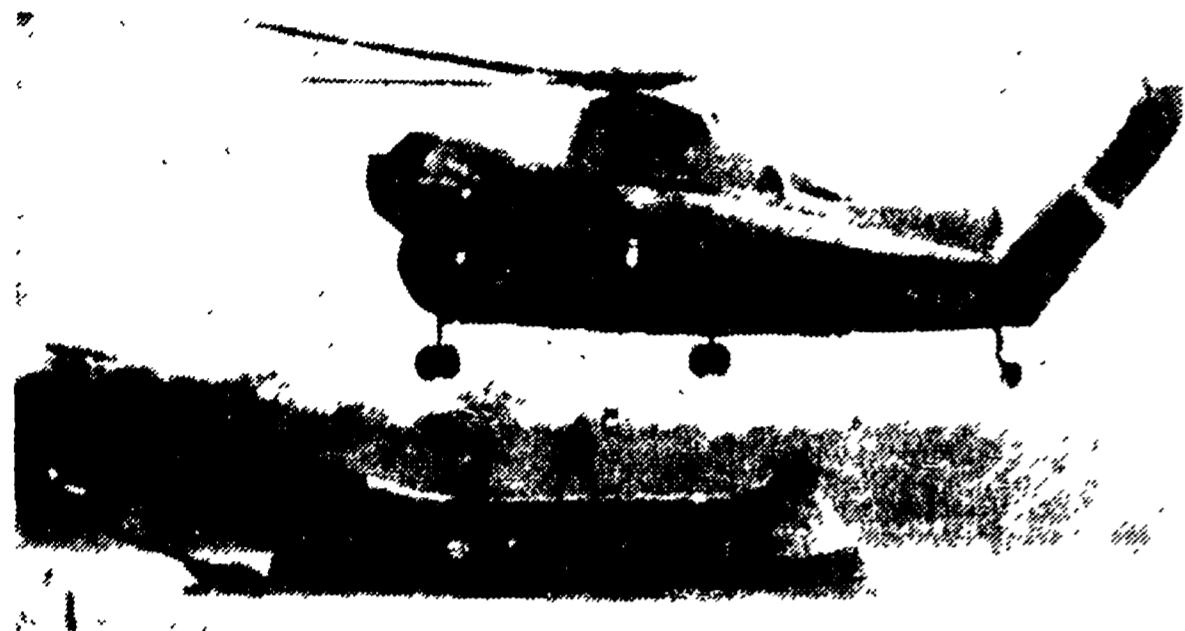
Rivelazioni del «N. Y. Herald Tribune»

# L'Italia è già implicata

## VIET NAM DEL SUD

La guerra di repressione attraverso le lettere di un pilota USA morto in combattimento

### «Penso di essere un vero killer»



Un elicottero USA soccorre l'equipaggio di un altro apparecchio abbattuto

La situazione nel Viet Nam del Sud è diventata, per gli americani e per il regime che essi vi sostengono, così catastrofica da rastremare il disastro. Perciò, gli americani sono costretti a chiudersi in casa. Il Presidente Johnson, che è altrettanto bandiera, fa faccia in quella parte del mondo la loro comparsa a fianco di quella americana. Prima tentarono di ottenere l'appoggio di tutti i paesi della SEATO, alla recente conferenza di Manila, e la Francia vi si oppose. Ora tentano di ottenere, Francia esclusa, l'appoggio dei paesi della NATO. Fra questi, la Gran Bretagna, sia pure con la ritirata tipica degli inglesi, si è impegnata a non volare più i loro interventi aerei, dei Comandati, neanche, ha già mandato da tempo qualche esperto di «contro-guerriglia» (qualcuno è già morto, anzi). I tedeschi di Bonn hanno già fatto sapere di essere disposti ad assumere una parte più diretta del pesante fardello finora portato dagli americani. Non c'è dubbio che, tra i veterani delle Wermuth e delle Strela, vi siano numerosi esperti di rastrellamento aereo, ma che non siano in azione. Ma il pericolo ora è anche all'italiana: vengono fatte analogie anche e che gli italiani si sveglino un giorno per apprendere che un «piccolo gruppo» di esperti militari è partito per il Viet Nam del sud... per apprendere, qualche giorno o qualche settimana più tardi, che uno di questi «esperti» è morto in uno scontro in una palude vicina a Saigon. Sembra una previsione di cattivo gusto, ma il pericolo è reale, non occorre calarsi nei dettagli, ai quali non ha detto che i loro soldati andavano nel Viet Nam del sud a fare i «consiglieri»? E poi si ritrovano con una lista di «allungarsi, e sempre più rapidamente».

E' per questo che appare di eccezionale interesse la storia di Edwin Gerald Shank Junior, di Winona, nell'Indiana, classe 1936, sposato con prote di suo figlio e figlia, il quale, nel Viet Nam, come pilota di un T-28 il 15 ottobre 1963, è morto in combattimento a 27 anni, il 24 marzo 1964. La raccontiamo attraverso le lettere che gli scrisse alla famiglia, reso nota da un deputato americano, Charles Halleck, dello stesso Stato dell'Indiana, e pubblicate poi da un settimanale di destra. Le lettere sono impressionanti: non solo per quanto esse rivelano del modo col quale gli americani conducono la guerra nel Viet Nam, ma per il punto di vista storico col quale essi guardano all'oggetto della repressione, ma anche perché esse rivelano come la guerra — questa guerra — possa trasformare un uomo in uno strumento cieco di delitti: «Sono un killer, un uccisore», ha scritto Shank Junior in una delle sue lettere. E se i vietnamiti potranno perdonarlo per i delitti di cui lui è stato strumento, chi potrà mai perdonare coloro che hanno fatto di Shank, ora morto, un tale uomo? \*\*\*

7 NOVEMBRE 1963 — «Domenica con i Vietcong (gli americani chiamano Vietcong, che significa «comunisti vietnamiti»), i partigiani del Fronte nazionale di liberazione — n.d.r.) è scappato l'inferno. Abbiamo montato contro di loro una operazione con troppe aerotrasportate. Mi sono alzate alle 4.30 per effettuare il mio primo attacco aereo notturno. E' mia buio dell'inferno: entro le 9 di mattina avevamo già effettuato 100 sortite. E' stato per la nostra piccola operazione a capo, dopo ci erano state dalle torri di controllo, che ci ha suggerito di imparare la lingua vietnamita. Rispondemmo che non ne avevamo il tempo, e lui ci ha consigliato allora di starene qui due anni. Un uomo brillante. E' fortunato ad essersela cavata. Alcuni dei nostri dovettero essere tratteneri a forza dal saltare addosso a questo idiota. Questo McNamara e tutta la sua banda di idioti mi spingono a non volare per Johnson, anche se mi dice la sua poltrona. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Comincio ad amare il Viet Nam. Forse mi sono spiegato bene. Penso sia un paese grazioso. Questi piccoli villaggi del delta sono estremamente pittoreschi. Grandi palme, risaie, e ogni sorta di fiori. La gente sembra abbastanza felice, se non fosse per il terrore delle incursioni Vietcong. (Shank ha già dimenticato le evidenze di morte al carbone, questa volta non dice più nulla).

13 FEBBRAIO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Comincio ad amare il Viet Nam. Forse mi sono spiegato bene. Penso sia un paese grazioso. Questi piccoli villaggi del delta sono estremamente pittoreschi. Grandi palme, risaie, e ogni sorta di fiori. La gente sembra abbastanza felice, se non fosse per il terrore delle incursioni Vietcong. (Shank ha già dimenticato le evidenze di morte al carbone, questa volta non dice più nulla).

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina a bordo. \*\*\*

13 MARZO 1964 — «Scommetto che anche i piloti americani combattono questa guerra. Noi — io e i miei soci — facciamo tutto. Gli «atieri vietnamiti» che abbiamo a bordo sono delle reclute. La sola ragione per cui essi sono a bordo è che nel caso precipitiamo c'è un «consigliere» americano e un «allievo» vietnamita. Sono agnelli sacrificati, stupidi, ignoranti, e non mi servono. In effetti, a volte sono stato tentato di farli a sangue. Sono una macchina

## rassegna internazionale

### Ritorno

#### al «containement»?

Il segretario di Stato americano Rusk non ha perso tempo: fin dalla prima giornata dei lavori del Consiglio atlantico in corso all'Aja ha posto sul tappeto la questione che più gli sta a cuore, e cioè la richiesta di un impegno collettivo della alleanza in tutti i settori nei quali il mondo libero è minacciato. Rusk ha parlato del Viet Nam del sud e di Cuba come dei due settori in cui attualmente c'è bisogno di uno sforzo da parte di tutti i paesi della Nato; del Viet Nam del sud per riuscire a battere quella che il segretario di Stato americano definisce la «sovversione comunista» e a Guadagnare per rendere operante il blocco economico che è stato rotto in più punti. L'argomentazione di motiva Rusk si è servito per motivi che si ritiene sono quelle note: la Nato non può limitarsi a «coprire» solo una certa area del mondo ma deve intervenire in tutte le zone del «mondo non comunista» in cui gli interessi dell'Occidente sono minacciati. E' una «dottrina» che discende direttamente dalla politica del «containement» del mondo così com'è e che prevede, perciò, il «contenimento» di ogni ulteriore spinta alla dilatazione della area del socialismo. «Containement» non è un termine nuovo nella strategia americana. Al contrario, fin dalla fine della seconda guerra mondiale, «contenere» il socialismo fu l'obiettivo fondamentale dei gruppi dirigenti di Washington e Foster Dulles fu l'interprete ideale di questa strategia. La novità attuale consiste nel fatto che gli Stati Uniti tentano di associare i loro alleati atlantici ad una tale politica anche in settori del mondo, il Viet Nam del sud o Cuba, in cui parlare di interessi dell'Occidente invece che di interessi degli Stati Uniti non è che un trucco volgare.

E' difficile, tuttavia, che il gioco riesca. A parte infatti la netta opposizione della Francia alla politica condotta

## Una vittoria della umana fraternità

# Domani il Nilo deviato ad Assuan

**Entra in funzione la grande diga — Tra cinque anni l'opera ciclopica sarà compiuta e recherà importanti benefici all'Egitto e anche al vicino Sudan**

Dal nostro inviato

ASSUAN, 12.

Sono arrivato stamane ad Assuan in un eccellente viaggio ungherese con centinaia di giornalisti americani, jugoslavi, francesi, giapponesi, cinesi, polacchi, sovietici, ecc. Sono, credo, il solo italiano. I colleghi italiani sono rimasti tutti al Cairo per il timore di non potere « fare il servizio » ad Assuan. A dire il vero mentre scrivo queste poche linee non sono sicuro che alle acque la vita attraverso il canale e la galleria della centrale elettrica. De-

dagli Stati Uniti nel Viet Nam del sud e a Cuba, non pochi dovrebbero essere i paesi della Nato tutt'altro che disposti a lasciarsi trascinare sul terreno dello « impegno collettivo ». Se è vero, infatti, che molti fatti oggettivi favorirebbero l'affermazione del concetto di interdipendenza tra i membri della Nato è altrettanto vero che i fatti oggettivi di contrasto e di crisi della alleanza così come si è venuta strutturata sono non sono, meno numerosi e importanti.

Fino ad ora Rusk può contare essenzialmente sullo appoggio della Germania di Bonn. Viene in effetti notato che la missione di MacNamara nella capitale federale si è conclusa con una serie di accordi di cui il più importante è appunto il pieno consenso del governo Erhard alla «nuova» strategia del «contenimento». In cambio il ministro della Difesa americano ha ribadito l'impegno americano alla realizzazione della forza multilaterale e la rapida messa in cantiere per il timore di non potere « fare il servizio » ad Assuan. A dire il vero mentre scrivo queste poche linee non sono sicuro che alle acque la vita attraverso il canale e la galleria della centrale elettrica. De-

viando il corso del Nilo ciò metterà a secco un tratto di fiume lungo un chilometro circa già riempito da rocce sotto il livello dell'acqua fino all'altezza di 20 metri, permettendo così un più agevole completamento della grande diga mediante altri milioni di metri cubi di roccia e infine di cemento armato. La grande diga sarà alta 111 metri, lunga alla sommità 3.600 metri e larga alla sommità 980 metri.

Arminio Savio

### Le elezioni a Panama

## Robles è certo della vittoria

**Il candidato governativo ha distaccato Arias con metà dei voti scrutinati**

Sollecitato per Aden un intervento dell'ONU

NW YORK, 12.

Un gruppo di rappresentanti di paesi afro-asiatici ha compiuto un passo presso il Segretario generale delle Nazioni Unite chiedendogli di intervenire in nome di far cessare le brutali azioni repressive delle forze britanniche contro gli insorti della capitale meridionale, popolazione di circa 1 milione. Gli ambasciatori dell'Indonesia, del Ghana, del Mal, del Kenya, della Guinea, del Kuwait, della RAU e della Turchia hanno espresso le loro preoccupazioni a U Thant e ne hanno chiesto l'intervento «a nome degli Stati afro-asiatici».

La repressione britannica è stata condannata alla Commissione speciale dell'ONU per la decolonizzazione, che ha approvato una risoluzione nella quale si invita l'Inghilterra a cessare le operazioni militari e si richiede l'attenzione del Consiglio di Sicurezza sulle situazioni in cui si trova Aden. La votazione ha dato questo risultato: 18 voti a favore della risoluzione, tre contro (Gran Bretagna, USA e Australia) e due astenuti (Italia e Danimarca).

Le squadre di operai ci hanno accolto con evviva e danze e canti. I loro visi dagli occhi e i denti lampeggiavano esprimono la consapevolezza e l'orgoglio di costruire il nuovo Egitto e la nuova Africa. Molti sono morti e sono stati feriti nel corso della sanguinosa impresa. Il granito frantumato dalle esplosioni frana a tradimento, spesso. Ma i felrahim, discendenti dei costruttori delle piramidi e dei templi di Assuan, e i nipoti degli oscuri eroi che scavarono con le zappe il canale di Suez, hanno tenuto duro e la prima tappa importante dell'opera, iniziata il 9 gennaio 1960, sarà raggiunta domani con la deviazione del Nilo attraverso la nuova centrale elettrica allo scopo di accelerare le fasi ulteriori della grande diga.

Ci vorranno ancora forse cinque anni — ci ha detto un ingegnere egiziano — prima che l'opera sia completata. E già si dice che la larga arteria lungo 500 chilometri e largo 10, pur essendo il più grande del mondo e permettendo un'eccezionale aumento dell'area coltivabile, non solo dell'Egitto ma anche del Sudan, la trasformazione del clima e il raddoppio o la triplicazione dei raccolti, basterà appena a impedire l'abbassamento dell'attuale livello di vita, dato il contemporaneo troppo rapido aumento della popolazione.

Sono prospettive drammatiche che gli stessi esperti egiziani riconoscono pubblicamente ma che possono essere forse corrette mediante la scientifica trasformazione dell'agricoltura da estensiva ad intensiva e industrializzata (coton, agrumi, banane, ananas, ortaggi, perfino fiori invece di grano) come suggerito dal direttore di Al Ahram, il giornalista egiziano Nasser. Comunque l'opera è stata un miracolo esempio di audacia, tenacia, solidarietà tra popoli diversi e lontani, fra contadini e nubiani; una nuova prova concreta che l'uomo può demolire montagne, trasformare deserti in giardini. Da queste terre polverose, da queste stesse misere tende e baracche e casupole di fanego decorato con ingenui disegni dove vivono i più umili e oscuri costruttori della

grande diga, viene a noi una lezione meravigliosa di ottimismo, di incoraggiamento a sperare, lo stimolo ad agire per il futuro migliore della umanità.

Durante una conferenza stampa siamo stati informati che domani Krusciow e Nasser visiteranno i cantieri della grande diga piaggiando in battello sul Nilo. Il giorno quattordici faranno saltare l'argine di sabbia appena creato e infine di cemento armato. La grande diga sarà alta 111 metri, lunga alla sommità 3.600 metri e larga alla sommità 980 metri.

IL CAIRO, 12.

Krusciow ha cominciato la sua quarta giornata nella RAU visitando un grande stabilimento farmaceutico costruito con l'assistenza sovietica, a Zababah Sprawls, nei pressi del Cairo, al limite del deserto.

Anche qui l'accoglienza è stata calorosa e calorosa è stata la visita del presidente Nasser che ha voluto personalmente illustrare l'ospite il nuovissimo impianto, l'ultimo dei progetti realizzati nella RAU con l'assistenza sovietica e che, ha detto, « rappresenta nel modo migliore la posizione scientifica come simbolo della pace al servizio dell'uomo ». Il presidente della RAU ha aggiunto che lo stabilimento farmaceutico è il più grande del mondo esistente in Africa e in Asia.

Il primo ministro sovietico ha pronunciato un breve discorso ribadendo ancora una volta la posizione sovietica di fronte alle attività degli imperialisti: « Intendo ripetere — ha detto Krusciow — a nome dell'Unione Sovietica che non rimarranno neutrali e non sovietizzate le forze imperialistiche dell'Africa e in altre zone ». Fra gli applausi dei presenti, egli ha aggiunto: « Voi egiziani state capaci di forzare la coda del leone britannico nel 1956. Noi vogliamo la pace, la tolleranza, il commercio con popoli greci, ma non appoggiamo la politica coloniale di Londra se essa vuole mantenere diritti coloniali e restare ad ogni costo ad Aden o in qualche altra parte dell'Asia o dell'Africa. Le nostre simpatie sono rivolte ai popoli che lottano per gli strutturati contro i colonialisti e contro gli imperialisti. Noi continueremo in futuro ad appoggiare e aiutare questa lotta ».

Il CAIRO, 12.

Il candidato della coalizione governativa, di tendenza conservatrice, Marco Aurelio Robles, è oggi in testa — con un cinquanta per cento circa dei voti scrutinati — nelle elezioni presidenziali panamensi. Secondo, anche se con un margine ristretto, è Arnulfo Arias, del « partito panamense »; terzo, ma distanziato, è Juan de Arco Robles, capo di una coalizione centrista.

Marco Aurelio Robles e il presidente Chiari, che lo sostiene, si sono dichiarati certi della vittoria, dato che i suffragi ancora da spogliare riguardano la campagna e i centri minori, controllati dall'apparato governativo.

Arias, che rappresenta la destra « nazionalista », aveva condotto un'accessa campagna, centrata sulla questione del Canale.

Nel complesso, le elezioni non si sono discostate dalla tradizione, che vede una polarizzazione scontata e delusa votare senza convinzione e senza entusiasmo, per i rappresentanti di una classe di persone minacciate dalla pena e dal potere.

### Dopo i fatti di Famagosta

## In stato d'allarme l'esercito ellenico

**Saliti a quattro i morti negli incidenti di lunedì a Cipro**

ATENE, 12.

Il quotidiano filo-governativo greco « Ethnos » ha annunciato stamane che le forze armate sono state di nuovo poste in stato di allarme rinfornato: « queste misure, aggiunge il giornale, sarebbero state prese in seguito all'accidenti di ieri, a Famagosta, che è costato la vita a due ufficiali del contingente greco di stanza nell'isola. La smunta è venuta dallo stesso generale ».

Da Cipro si è appreso intanto che il bilancio della sparatoria scoppiata ieri a Famagosta è salito a quattro morti.

Il primo ministro Papandreu ha espresso il suo profondo rincrescimento per questo tragico avvenimento che — ha detto — dimostra che « che diurba la pace di Cipro ». Noi — ha aggiunto Papandreu — abbiamo riconosciuto la responsabilità per la pacificazione della forza internazionale, e l'arcivescovo Makarios ha affermato di essere disposto a sottostare agli ordini di questa forza ».

Il governo greco ha inoltre inviato al generale Gyan, comandante delle forze dell'ONU a Cipro, una protesta nella quale, dopo aver denunciato l'assassinio dei due ufficiali greci sollecita l'immediato arresto del responsabile dell'attacco.

Le atti barbari — e la loro conseguente responsabilità — sono venuti a dimostrare che la sua visita a Tokio contribuirà a migliorare ancor più le relazioni di buon vicinato fra URSS e Giappone.

V. V.

**Mikoyan partito per Tokio**

MOSCIA, 12.

Il Primo vice Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Anatolij Konev, è partito oggi per Giappone alla testa di una delegazione di parlamentari sovietici invitata a Tokio dal parlamento nipponico. Prima di partire Mikoyan ha dichiarato che le relazioni sovietico-nipponiche si sviluppano favorevolmente ed ha espresso la convinzione che la sua visita a Tokio contribuirà a migliorare ancor più le relazioni di buon vicinato fra URSS e Giappone.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Le recenti violenze in Cipro sono state condannate alla Commissione speciale dell'ONU per la decolonizzazione.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Il CAIRO, 12.

La decisione del governo tunisino di nazionalizzare le terre di proprietà di cittadini stranieri — la relativa di tutti i comuni interessi dei due paesi nella loro opera di costruzione del socialismo, e del fraternal appoggio che la Cecoslovacchia — è stata formulata in un progetto di rappresaglia francese per le recenti violenze in Cipro.

Il CAIRO, 12.

Orbetello

# Tolti direttamente alla DC

TAURIANOVA

## La DC perde la maggioranza assoluta

Il PCI passa da 2 a 5 consiglieri e le sinistre da 11 a 14 — Difficile la formazione della Giunta

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 12. A Melicucco, Roghudi e Taurianova è grande l'entusiasmo popolare per la vittoria delle liste e degli schieramenti unitari delle forze di sinistra. Malgrado le scarse percentuali di votanti dovuta al rientro di pochi emigrati, è stata la prima volta che conquistato il Comune di Roghudi, riconquistato il Comune di Melicucco, tolta alla DC la maggioranza assoluta a Taurianova.

La vittoria delle forze della sinistra deve soprattutto alla avanzata elettorale del nostro partito che, nei tre Comuni, ha aumentato il numero del suo consigliere.

A Melicucco, la clamorosa riconquista del popolare sindaco, compagno Vincenzo Mercuri, ha suscitato manifestazioni di simpatia popolare.

La sconfitta del dc e dei socialisti, assieme nella stessa lista, è stata decisamente superata per il largo scarto di voti: 653 voti, pari al 55% contro 690 voti pari al 44%. La lista unitaria, malgrado i socialisti contrari, ha avuto solo 60 voti in meno rispetto alle elezioni del 1960; li avrebbe largamente superati se fossero rientrati tutti gli emigrati.

Gli eletti della lista — tromba — sono: Vincenzo Mercuri (PCI), Michele Amaro (PSIUP), Vincenzo Condoluci (PCI), Serafino Cordi (PCI), Luigi Janalone (PSIUP), Luigi Lombardo (PCI), Armando Papasidero (intransigente di sinistra), Francesco Pavio (PCI), Domenico Sellaroli (PCI), Benito Sopelliti (PSIUP), Francesco Sciria (PCI), Antonino Valerio (PCI), Giuseppe Vecchiali (PCI), Francesco Zerbini (PSIUP).

A Roghudi, tentato dei dc e dei socialisti di rivotare il Comune dalla lista delle "Tre spie", è stato sonoramente battuto. La lista "Tre spie", composta in maggioranza da comunisti, da due socialisti che avevano abbandonato il Psi e da quattro indipendenti, ha infatti ottenuto il 62% conquistando il Comune. Già eletto deputato "Tre spie" sono: Antonino Andreu, simpatizzante del PCI, Antonino Maesano (PCI), Domenico Maesano (intransigente di sinistra), Giovanni Maesano (simpatizzante del CD), Costantino Stellitano (PCI), Domenico Stellitano (PCI), Antonino Trapani (PCI), Antonino Trapani (PCI), Leonardo Trapani (indipendente), Carmelo Favettieri (PCI), Domenico Favettieri (PCI).

A Casinanna, elementi di buoni locali convalidati da un lungo potere del vecchio sindaco, che ha rinnovato il proprio segno, sono riusciti a prevalere su una lista di lista concentrazione popolare che ha ottenuto una certa affermazione.

Più evidenti i risultati elettorali di Taurianova: circa 700 voti in più riconquistati alle amministrative del '60, 1000 voti conquistati all'interno schieramento di sinistra costituito dal PCI, dal Psi, dal Psiup, che ha ottenuto 4000 voti, superando di 700 voti la DC che, fino ad ora, aveva sempre ottenuto la maggioranza assoluta. La DC portò i votanti al 79,5%: solo che nelle elezioni del '60 mancarono 2100 emigrati che aveva goduto dei 9978 voti del-

Enzo Lacaria

NICASTRO

## L'unica soluzione è a sinistra

Dichiarazione di Cinanni — La DC duramente condannata tradirebbe il gioco democratico se mirasse al commissario

Dal nostro corrispondente

NICASTRO, 12. Questi i dati definitivi delle elezioni comunali a Nicastro: Psi 1305 voti (3 consiglieri); Psiup 426 (1 consigliere); Psiup 360 (1 consigliere); Psiup 1669 (5 consiglieri); Psiup 5136 (15 consiglieri); Psiup 303 (1 consigliere); PLI 1306 (1 consigliere).

Nelle precedenti elezioni si erano avuti i seguenti risultati: AMMINISTRATIVE 1960: Psi 4.519 (30,9%); seggi 12; Psi 965 (6,6; seggi 2); Psiup 173 (1,2; seggi 2); DC 7.038 (48,2; seggi 20); Psiup 1.481 (10,1; seggi 4); S. 431 (3; seggi 1). Totale voti validi 14.607.

POLITICHE 1963: Psi 5.597 (36,4%); Psiup 1.431 (6,1%); Psiup 426 (1,3); DC 6.550 (42%); PLI 508 (3,2%); Psiup 382 (2,4); Msi 1.286 (8,2); Altri 14 (0,1). Totale voti validi 15.557.

In queste elezioni si è registrata una assenza di 4000 elettori circa dalle urne, il che ha

reso più difficile la lettura delle prospettive che dopo di esso si aprono per dare a Nicastro una nuova amministrazione. Il compagno Paolo Cinanni, segretario della Federazione comunista di Catanzaro, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

"Dopo le elezioni di domenica scorsa, la DC nientemeno è costretta a scegliere: o il commissario prefettizio per la terza volta, o una amministrazione di sinistra che, sull'esempio dell'amministrazione di Sambiasi, vada oltre il centro sinistra. Altra prospettiva è quella che, perché sarebbe un vero tradimento, volgendo a popolo, e non più chiara qualificazione per i "giovani" della DC nientemeno, e per lo stesso senatore Perugini, costituire — nel ventennale della Resistenza — una amministrazione di destra. Insieme con quelle forze che sono, tra l'altro, contrarie ai punti fondamentali esposti da Piero Ottaviani, col presidente della DC eletto, come la legge 167, ecc.

— Anche il centro sinistra proposto dal ministro Mancini è stato respinto dall'elettorato che indica chiaramente una soluzione democratica di sinistra, cioè che la cittadinanza di Nicastro ha conosciuto dopo la Liberazione.

— Altra alternativa non c'è: l'elezione di un prefetto imposta al popolo di Nicastro per la terza volta, bollente. Il partito di maggioranza relativa non solo di incaricato, ma di volontà soprattutto, che non sa e non vuol rispettare il gioco democratico e la volontà popolare.

— Il voto di domenica scorso, non stato chiaro, esso denuncia il gioco elettorale, la rottura della nostra politica di sinistra della DC, che perde la sua qualità della ricostruzione e della difesa del paese, l'antremoto del '62. Sotto, spinta di popolari, e soprattutto a seguito della politica di sinistra, la DC è diventata un grosso agglomerato di emigrati (168 mila nell'ultimo anno), di cui straricando maggioranza sono elettori di sinistra.

La DC è stata sconfitta nonostante avesse tentato un estremo tentativo di salvare la propria influenza non rappresentativa e il sindaco uscente, travolto dallo scetticismo popolare per le favoritismi di disprezzo e di nullità che ha caratterizzato i quattro anni di governo del partito della competizione elettorale.

Lunedì sera è stata fatta popolare a Pago Veiano hanno partecipato all'assemblanza popolare i lavoratori che avevano vinto i loro tre consiglieri (la lista "cavala" nelle precedenti elezioni era pur essa socialista). Il Psiup conquista

decisive sono state le iniziative e le liste condotte dal Psiup.

Le forze popolari raggruppate alla lista del Psi e del Psiup hanno strappato alla DC il Comune di Pago Veiano raccapriccito 560 voti contro i 486 mila PLI nelle elezioni di domenica scorsa.

La sconfitta della DC è clamorosa: dai 789 voti della

amministrazione del '60 essa passa a 486 del '64, con una perdita di 306 voti pari al 38% del voto elettorale. Di fronte a queste cifre sta la bella affermazione della lista popolare che il 32,6% nonostante l'assenza di candidati di emigrati (168 mila nell'ultimo anno), di cui straricando maggioranza sono elettori di sinistra.

La DC è stata sconfitta nonostante avesse tentato un estremo tentativo di salvare la propria influenza non rappresentativa e il sindaco uscente, travolto dallo scetticismo popolare per le favoritismi di disprezzo e di nullità che ha caratterizzato i quattro anni di governo del partito della competizione elettorale.

Lunedì sera è stata fatta popolare a Pago Veiano hanno partecipato all'assemblanza popolare anche i lavoratori che avevano vinto i loro tre consiglieri (la lista "cavala" nelle precedenti elezioni era pur essa socialista). Il Psiup conquista

## i voti che hanno dato tre seggi in più al PCI

Balzo in avanti dell'8,9% tra gli assegnatari dell'Ente Maremma - L'avvertimento dell'elettorato al Psi - Il PCI propone una giunta unitaria di sinistra

Dal nostro inviato

ORBETELLO, 12.

La brillante affermazione

delle sinistre, contrassegnata

da una posse avanzata del

PCI e da una dura perdita

della DC, acquista un parti-

colare significato sul piano

politico nazionale come con-

danna alle incertezze ed al

continuo deterioramento del

l'attuale campagna governa-

tiva di centro-sinistra. Ma

rappresenta anche una secca

secca della politica di ge-

neralizzazione della esperien-

za di centro-sinistra, impostata

da Orbettello dalla DC e pas-

sivamente accettata dal Psi.

e che, messa alla prova con

i reali problemi della città

— precipito lungo la scena

che costeggia il ciglio

della strada e i sei pas-

seggeri, due uomini, due donne

e due bambini rimasero impre-

gnati tra i rottami fino alle

prime ore della successiva domenica.

Un voto, quello delle cam-

pagne, che ha un significato

particolare per i problemi che

ivi si debbono ancora risol-

vere e che dimostra come gli

assegnatari, nonostante la

presenza massiccia di funzio-

nari dell'Ente Maremma nelle

liste del Psi, abbiano ragi-

giunto un grado di maturità

e di coscienza che contrasta

apertamente la politica fal-

lamentare della DC nelle

campagne e gli stessi accordi

programmatici del centro-

sinistra.

Nel frattempo, certi di in-

terpretare la volontà rinnova-

tiva degli elettori, il Psi, in

un comunicato della Se-

gretaria provinciale, ha rin-

novato l'invito al Psi, al Psiup,

al Psdi e al Pri per la forma-

zione di una Giunta di sinistra,

senza nessuna

esclusione.

Nel frattempo, certi di in-

terpretare la volontà rinnova-

tiva degli elettori, il Psi, in

un comunicato della Se-

gretaria provinciale, ha rin-

novato l'invito al Psi, al Psiup,

al Psdi e al Pri per la forma-

zione di una Giunta di sinistra,

senza nessuna

esclusione.

Nel frattempo, certi di in-

terpretare la volontà rinnova-

tiva degli elettori, il Psi, in

un comunicato della Se-

gretaria provinciale, ha rin-

novato l'invito al Psi, al Psiup,

al Psdi e al Pri per la forma-

zione di una Giunta di sinistra,

senza nessuna

esclusione.

Nel frattempo, certi di in-

terpretare la volontà rinnova-

tiva degli elettori, il Psi, in

un comunicato della Se-

gretaria provinciale, ha rin-

novato l'invito al Psi, al Psiup,

al Psdi e al Pri per la forma-

zione di una Giunta di sinistra,

senza nessuna

esclusione.

Nel frattempo, certi di in-

terpretare la volontà rinnova-

tiva degli elettori, il Psi, in

un comunicato della Se-

gretaria provinciale, ha rin-

novato l'invito al Psi, al Psiup,

al Psdi e al Pri per la forma-

zione di una Giunta di sinistra,

senza nessuna

esclusione.

Nel frattempo, certi di in-

terpretare la volontà rinnova-

tiva degli elettori, il Psi, in

un comunicato della Se-

gretaria provinciale, ha rin-

novato l'invito al Psi, al Psiup,

al Psdi e al Pri per la forma-

zione di una Giunta di sinistra,

senza nessuna

esclusione.

Nel frattempo, certi di in-